

MISCELL. SERIE A N 3

15

SCUOLA DI GALANTERIA

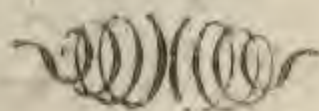
ossia

L'ARTE DI PIACERE

E DI FARSI AMARE

STRENNA ALLE PERSONE GALANTI

adorna di litografie



TORINO, 1858

Tipografia Cerutti, Derossi e Dusso
via della Posta, N° 4.

Depositato li 25 Novembre 1858.

SCUOLA DI GALANteria

STRENNA PEL 1859



Torino, lit.^a Thematicis

u. Dora Grossa N.º 7.

*La donna va orgogliosa di attirarsi le
adorazioni d'un uomo che le sue rivali trovino bello.*



SCUOLA DI GALANTERIA

ovvia

L'ARTE DI PIACERE

E DI FARSI AMARE

STRENNNA ALLE PERSONE GALANTI

adorna di litografie



TORINO

Tipografia Cerutti, Derossi e Dusso

1858

Quest'operetta è posta sotto la tutela delle vigenti leggi sulla proprietà
letteraria, essendosi adempiuto a quanto esse prescrivono.

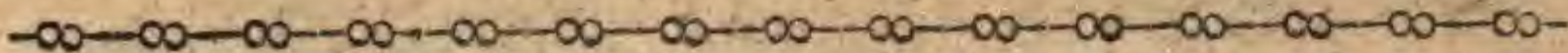
Quest'operetta è posta sotto la tutela delle vigenti leggi sulla proprietà letteraria, essendosi adempiuto a quanto esse prescrivono.

Accoglienza

Quest' Opuscolo nell'atto di presentarsi tremolando ai gentili lettori, conoscendo la pochezza de' suoi meriti, non si lusinga già di attirare su queste pagine lo sguardo delle persone di alta e forbita letteratura, no, esso aspira soltanto ad ottenere, in qualità di *Strenna*, cortese accoglienza dalle persone galanti cui è specialmente dedicato.

In questa *Strenna* i giovani galanti troveranno il segreto di piacere e di far conquiste; le giovani donne quello di non lasciarsi conquistare; e sicchè in virtù di queste seconde affetto si lusinga di non indarno implorare indulgenza dalle persone austere e dalle matrone informate a severi pensamientos, e che se vorranno ravvisare in codeste pagine un incentivo, una spinta alla seduzione, nella

Quest'operetta è posta sotto la tutela delle vigenti leggi sulla proprietà
letteraria, essendosi adempiuto a quanto esse prescrivono.



PARTE PRIMA

L'ARTE DI PIACERE

Son le dottrine arcanе
Delle amorose scuole
Saper con chi si vuole
Tacendo favellar.

Intendersi d'un guardo,
Decider d'un sospiro,
E nel comun deliro
Con arte delirar.

METAST., *L'asilo d'Amore.*

Piacere si è essere aggradevole, si è invaghire e farsi amare. Si piace per le belle qualità del corpo e dello spirito; siamo aggradevoli per mezzo dei talenti; siamo amati per le qualità del cuore.

DELLE QUALITÀ FISICHE

Le qualità fisiche sono quelle che agiscono con maggior rapidità, ed il cui effetto è il più pronto ed involontario.

Un'alta statura, fattezze regolari, belle forme hanno un potere quasi irresistibile. Nell'amore c'entra sempre un poco d'amor proprio; la donna va orgogliosa di attirarsi le adorazioni di un uomo che le sue rivali trovino bello.

Gli uomini di piccola statura hanno in generale della grazia e vivacità; sembra che nella loro energia siavi un compenso a quanto loro manca nella dimensione. Si ravvisa in tutta la loro persona qualche cosa che piace, che seduce; si dimentica facilmente che un uomo sia piccolo se è ben fatto.

Le passioni hanno maggior forza nei corpi piccoli; esse vi fermentano con rapidità, e vi regnano più dispoticamente. Il coraggio è eziandio una delle loro qualità. Si conosce l'antico detto: — uomo

piccolo, gran cuore; — cosicchè questi possono piacere quanto quelli di alta statura.

Dalle proporzioni risulta la bellezza; un uomo molto pingue è altrettanto dispiacevole quanto quegli che è di una magrezza estrema. La gracilità stessa è men contraria all'amore: Aristotile aveva osservato che li temperamenti secchi erano pieni di ardore. Gli atleti che si esercitavano nei giuochi olimpici erano ben proporzionati e non sformatamente corpacciuti, cosicchè in essi li muscoli avevano maggior forza ed elasticità.

Le forze sono il risultato della moderazione: gli eccessi le distruggono e rovinano la salute; senza salute non può esservi bellezza; si cessa di piacere con un corpo logoro e con un viso rugoso. Quegli che si abbandona incessantemente ai lavori del corpo e dello spirito dev'esser ben moderato nei piaceri dell'amore; ma le grandi applicazioni dello spirito indeboliscono più ancora che le fatiche del corpo. L'uomo di studio è in generale debole e molto sensibile. Se la sensibilità è grande esige maggior moderazione in tutti li

DELLE QUALITÀ FISICHE

Le qualità fisiche sono quelle che agiscono con maggior rapidità, ed il cui effetto è il più pronto ed involontario.

Un'alta statura, fattezze regolari, belle forme hanno un potere quasi irresistibile. Nell'amore c'entra sempre un poco d'amor proprio; la donna va orgogliosa di attirarsi le adorazioni di un uomo che le sue rivali trovino bello.

Gli uomini di piccola statura hanno in generale della grazia e vivacità; sembra che nella loro energia siavi un compenso a quanto loro manca nella dimensione. Si ravvisa in tutta la loro persona qualche cosa che piace, che seduce; si dimentica facilmente che un uomo sia piccolo se è ben fatto.

Le passioni hanno maggior forza nei corpi piccoli; esse vi fermentano con rapidità, e vi regnano più dispoticamente. Il coraggio è eziandio una delle loro qualità. Si conosce l'antico detto: — uomo

piaceri. Si è osservato che gli uomini di genio erano poco atti alla propagazione; l'amore per essi non è gran cosa.

La gioventù si sa che è il tempo dell'amore; le forze in allora sono in tutta la loro intensità; la grazia, la freschezza, l'avvenenza delle forme, quell'aria di timidità che è effetto d'ignoranza del mondo, la beltà di un'anima non ancor stata ingannata si ravvisa nei tratti del volto e segnatamente negli occhi. In quest'età non si ha bisogno di ricorrere all'artificio per piacere: basta il volerlo, e ben sovente si fanno nascere delle passioni senza saperlo. Il consiglio a darsi a coloro che ancor posseggono il fior di giovinezza si è di non esser troppo timidi. Ninon d'Enclos disse che le donne quando non piegano agli assalti della seduzione, per lo più delle volte si è in grazia della timidità degli uomini, ben di rado in grazia della loro virtù. A misura che avanziamo in età, l'arte deve far scomparire gli oltraggi del tempo; gli allettamenti di un piacevole conversare, i riguardi, le assidue attenzioni, l'amenità dei talenti, infine l'impiego dei precetti che si contengono in questo

trattatello possono ancor rendere l'uomo aggradevole ed amabile abbenchè in età avanzata.

Siamo sovente incerti sulla scelta delle qualità che offrono i bruni ed i biondi. I primi sono più nervosi, più forti, più costanti; hanno eziandio maggior espressione e vivacità in tutta la loro persona. Sono talvolta tetri e melanconici, ma la loro immaginazione è ardente; ardono di amore senz'averne ancor dato indizio apparente. Passionati all'eccesso, sono spinti alla gelosia ed alla vendetta; l'amore si è per costoro un fuoco distruggitore che li consuma. Sono capaci di tutto per trionfare: i pericoli, le asprezze di una bella non fanno che render più vivi i loro desiderii. I biondi hanno forme più graziose, la carnagione più bianca; il loro volto ha una rosea tinta ed un'espressione di dolcezza; posseggono lo spirito e le maniere del bel mondo, e si esprimono con facilità; ma il loro conversare è piuttosto svariato che profondo; si diletmano di parlare delle loro avventure galanti, e piacciono per la loro gentilezza; i bruni trionfano per la perseveranza ed energia. Sì gli uni che

gli altri sono dotati di qualità quasi equivalenti, perchè la natura che sparse tanta varietà nella forma degli esseri, molta ne sparse altresì nei gusti. Fuvvi chi osservò che la mischianza dei temperamenti era favorevole alla propagazione.

I capegli sono il più bel ornamento della testa; bisogna pertanto averne tutta la cura possibile per conservarli. La pulitezza è il primo consiglio a darsi; si debbono inoltre nutrire di qualche sostanza grassa; l'uso del ferro caldo li abbrustola e li distrugge. Le occupazioni dello spirito, gli affanni, le grandi passioni non che le malattie li fanno incanutire e cadere innanzi tempo. Nei capegli hannovi molte gradazioni di colori: i più belli sono i neri ed i biondi. Si riesce talvolta a far cangiare i rossi di colore tagliandoli sovente. Le polveri e le pomate che s'impiegano per tingere i capegli non basta che ottengano l'effetto che si desidera, bisogna altresì che non contengano sostanze contrarie alla salute. Gli specifici inventati, cui si attribuisce la portentosa virtù di far rinascere i capegli mancanti, avranno certamente un grande merito,

semprechè questa loro virtù non sia affatto illusoria.

La bocca è il trono dell'amore; essa comunica direttamente col cuore; un bacio colto sopra rosee labbra è il pegno sicuro di non lontana felicità. Un grande vantaggio si è pertanto quello di una bocca fresca che sembri invitare ai baci; i denti ne sono l'adornamento più bello, cosicchè dobbiamo averne la massima accuratezza. Coloro che li negligentano attiransi molte incomodità ed indisposizioni reali, quali sono il tarlo, l'alterazione delle gengive, l'impurità dell'alito, dolori insopportabili ecc. Non si debbono mai rompere materie dure. L'uso della pipa logora i denti, il fumo del tabacco li oscura, gli alimenti o troppo freddi o troppo caldi li danneggiano egualmente. L'acqua fredda con cui taluni hanno l'abitudine di lavarsi la testa, oltre al far cadere innanzi tempo i capegli, influisce non poco a cagionare il dolore dei denti. Si devono spazzolare tutti i giorni e risciacquare con acqua fresca per impedire che si produca il tarlo, e per conservarne la purezza e la bianchezza che sono il loro più bel pregio.

Si sa qual è il potere degli occhi; un'anima appassionata parla per mezzo di quest'organo meglio ancora dei più grandi oratori. Quell'umida fiamma che li abbellisce quando l'uomo palpita d'amore, quell'espressione talvolta vivace, talvolta languente, ispirano alla donna un sentimento da cui essa non sa difendersi. La vera bellezza degli occhi consiste nell'espressione e non nella grandezza o nel colore. Gli azzurri piacciono per la loro dolcezza, i neri per la loro vivacità. Le sopracciglia contribuiscono non poco ad accrescerne l'espressione. Chi non sentì l'incanto di uno sguardo? Può talvolta trasportare sino al delirio! La prima dichiarazione d'amore sono gli occhi che la fanno; un tenero sguardo riempie il cuore, inebbria i sensi. Felici gli amanti forniti di begli occhi: essi sono come sicuri di piacere. Bisogna avere una cura particolare di questi organi preziosi. Lo splendore di una viva luce, di un fuoco ardente, le veglie, le passioni del cuore e gli eccessi ne' piaceri dell'amore li indeboliscono e li distruggono.

La voce ha qualche cosa di seducente

quando è pura e sonora. Si disse, e con ragione, che l'orecchio è la via al cuore. La voce non deve essere nè troppo femminile, nè troppo grave, ma ben in armonia coll'età e colla robustezza del corpo. Sarebbe cosa ridicola il sentir dalla bocca di un uomo di alta statura una voce sottile e dolce. Non negligentate punto quest'organo, che ha tanto potere sopra del cuore. Adopratevi a parlare con facilità ed eleganza; l'amante dev'essere oratore; l'amore inspira l'eloquenza. La lettura, la pratica del bel mondo e le passioni dell'anima sono maestri quasi infallibili. L'abuso dei liquori forti, le noci, le veglie, le orgie e gli eccessi di ogni sorta sono nocivi alla voce.

La toeletta deve fissare l'attenzione di un amante; essa dev'essere di un'elegante semplicità. Eviterà soprattutto l'affettazione, ed a suo tempo saprà dimostrarsi incurante di se stesso per non occuparsi che di colei che ama. Non imiterà quei giovani storditi che non hanno occhi che per ammirar se stessi, e la cui attenzione particolare si è di dar dei tocchi ad ogni momento all'acconciatura dei capegli

od ai baffi. La toeletta sarà variata, e se ne avrà cura in tutte le sue parti, come dell'abbigliamento, che si procurerà di adattare al gusto della persona cui si desidera di piacere. Ma ciò che brillerà maggiormente si è l'amore, la delicatezza e le gentili maniere. Facendovi seguaci della moda, procurate di evitarne le ridicolaggini, e di seguirla soltanto in ciò che si adatterà meglio al vostro fisico non senza consultare il buon gusto ed il buon senso. Una qualità indispensabile per piacere alle donne si è l'attillatura di cui è permesso anche l'eccesso. Impiegate una particolar attenzione per mantenere la morbidezza del corpo per mezzo dei bagni, di cui gli antichi facevano un grande uso. Siate infine di un'attillatura ricercata in tutta la vostra persona. Ma quando siete in compagnia delle belle, non occupatevi più di voi stessi; esse sole devono assorbire la vostra attenzione; in allora procurate di rendervi ad esse piacevoli per mezzo dei talenti e dello spirito.

DELLE QUALITÀ MORALI

L'anima è veramente l'uomo: il fisico non ha attrattive che per mezzo di essa; essa abbellisce tutti li tratti nel dar loro l'espressione; essa anima e fa parlare gli occhi, essa seduce dando al linguaggio vita e colore, ed esercita sopra gli altri esseri un potere inesplicabile che non può essere contestato. Sì, lo ripeto, l'anima è tutto, senza di essa non havvi nè eloquenza, nè talenti, nè vera bellezza; essa si svela in tutti i tratti: con un'anima sensibile siamo amabili: con un'anima indifferente ed insipida, le fattezze, ancorchè le più regolari ed avvenenti, non fanno nascere che delle passioni effimere e triviali. Le attrattive prodotte dallo spirito sono sempre variate; quelle del fisico sono costantemente sempre le stesse, e finiscono per nauseare.

La sensibilità è la più bella qualità dell'anima; essa è la sorgente di tutte le virtù, essa sola può farci amare, perchè

abbiamo in noi una predisposizione ad affezionarci alle persone amarevoli. Se la sensibilità rende più vive le nostre gioie, essa ci fa altresì sentire più vivamente le nostre sventure. O voi, che possedete un'anima sensibile, procurate di signoreggiarla, imperocchè essa nuocerebbe ai vostri successi. Per piacere bisogna essere affettuosi, ma questo sentimento non deve rendervi imbarazzati quando siete coll'oggetto amato. L'amante dev'essere sempre padrone de' suoi sensi, ed associar l'amore coll'arte di farlo trionfare. Se un pittore, un poeta, nel dipingere una scena patetica, si mettesse a piangere, ad abbandonarsi al dolore, esso nulla produrrebbe di bello.

L'indifferenza, quand'è effetto dell'arte e dell'astuzia, è sovente favorevole anzi che no. Una donna che sia ben certa di possedere il vostro cuore trascura di piacervi, e talvolta diviene incostante; ma se voi la negligentate un poco, se fingerete di rivolgere ad altre li vostri affetti, allora il suo amore si ridesta più veemente, comincerà a lagnarsi della vostra freddezza, e nulla lascerà d'intentato per

attirarvi di nuovo a lei coll'incanto delle sue grazie e del suo spirito.

La donna è per natura molto volubile, e quand'essa è bella, il numero de' suoi adoratori è grande; ci vuole un'arte per allontanare i rivali, e consiste nel rendervi il più amabile e premuroso. Essa ama che si cerchino tutti i mezzi per vederla; essa è timida, epperciò bisogna risparmiarle dei passi e delle confidenze, che troppo costerebbero al suo cuore; essa vuol esser felice, ma ama coprire i suoi desiderii col velo del pudore e della riservatezza.

Lo spirito ha un grande impero sopra del cuore, lo affascina e lo padroneggia. La bruttezza non è più un difetto in un uomo amabile; siamo trasportati, infiammati dalla sua immaginazione; essa incatena tutte le nostre facoltà, e sembra esercitare sull'anima un potere sovrano. Quale allettamento non provasi nell'ascoltare colui che unisce lo spirito alla sensibilità? Ogni parola che esce dalla sua bocca va a collocarsi nel cuore, ci fa sentire e pensare come lui; nostro malgrado ci sentiamo spinti come la farfalla verso la fiamma che deve consumarla.

La timidità dà alla gioventù maggior piacevolezza. Quell' aria d' imbarazzo , quella ritenutezza piacciono molto, massimamente quando sembrano essere effetto dell' amore. Quando la timidità è natura, nuoce al successo. L'amante deve essere ardimentoso come il guerriero:

*Ogni amante può dirsi guerriero,
Chè diversa da quella di Marte
Non è molto la scuola d' Amor;
Quello adopra lusinghe ed inganni,
Questo inventa le insidie e gli agguati,
E si scorda gli affanni passati
L'uno e l'altro quando è vincitor.*

METASTASIO , Issipile.

Colui che è costante è certo di piacere; colla costanza si vincono le più grandi difficoltà. Persuadete colei da cui vi sta a cuore di essere amato, che dessa è la prima che vi abbia ispirato un tenero sentimento. Non lasciatevi scoraggiare dalle sue asprezze nè dalle sue bizzarrie; vi basti che vi permetta di vederla e di parlarle: il tempo e l'amore opereranno il resto. Se riuscite a farle accettare un viglietto, se vi accorderà un bacio, potrete tutto sperare: non si tratterà più che di far nascere le occasioni.

Badate di non guastar l'opera vostra per la troppa fretta: non bisogna che abbiate la smania di voler far passi da gigante, vi basti di arrivare alla meta; si devono lasciar nascere i desiderii. Ma se hassi a temer la precipitazione, la troppa lentezza non è meno nociva, imperocchè la persona che voi amate potrebbe dubitare del vostro amore o della vostra intelligenza.

Le belle qualità dell'anima piacciono alla donna: anche certe virtù, come per esempio la beneficenza, la generosità, la grandezza d'animo, l'umanità. Egli è d'uopo sappiate dimostrarvi sotto le apparenze le più vantaggiose, scoprire le belle qualità, ma senza ostentazione.

Badate di non dimostrarvi gelosi; quest'è il difetto che le donne abborriscono molto. Ben di rado un amante od un marito geloso è amato lungamente. Questa passione offende la donna, perchè pretende che si abbia in essa intiera fiducia. Voltaire dice nella sua tragedia *Zaira*:

Quiconque est soupçonneux invite à le trahir.

Per quanto vi è possibile fa d'uopo nasconder questo sentimento: deve soltanto

aumentare la vostra prudenza ond'evitare le occasioni che potrebbero accusarvi presso colei di cui volete conservarvi la tenerezza.

La donna ama il coraggio, perchè essa cerca nell'uomo un appoggio alla sua debolezza; il vigliacco le inspira disprezzo;

*Non curo l'affetto
D'un timido amante,
Che serba nel petto
Sì poco valor;
Che trema, se vede
Far uso del brando;
Ch'è audace sol quando
Si parla d'amor.*

METASTASIO, Demofonte.

ella preferisce un uomo audace e temerario; la si vede quasi sempre accompagnare il mirto col lauro. Gli antichi, di cui le favole mitologiche sono ordinariamente l'immagine di qualche grande virtù, ci rappresentano Venere amorosa del dio Marte; essa amò altresì il leggiadro Adone che perì vittima della sua temerità. Il coraggio deve brillare particolarmente quando si tratta di colei che amiamo: bisogna che vi dimostriate pronti ad affrontare qualsiasi pericolo per possederla e per piacerle.

La modestia è qualità ben amabile, massime quando va accompagnata a qualche talento od a qualche vantaggio fisico. Ma non havvi cosa più insopportabile quanto un uomo incessantemente occupato di sè, e che sembra non aver occhi che per ammirar se stesso. La presunzione, in quanto riflette il sapere, è cosa più disagiata ancora; l'uomo pedante è la nausea della Società; esso è più stomachevole dell'ignorante.

Sonvi degli esseri che sembrano nati per amarsi. Tra di essi esiste una tale conformità nei loro gusti, nei loro sentimenti e nel loro carattere, che dal momento che il caso procura il loro incontro, essi divengono tosto reciprocamente amanti: ciò è effetto di simpatia. Questa tendenza irresistibile incatena due cuori per renderli felici. Se le circostanze o capricci passeggeri li separano, essi sentono bentosto l'imperioso bisogno di riavvicinarsi, e non è invano che la natura li ha creati l'uno per l'altro.

Di tutte le qualità dell'anima, quelle che ci fanno più lungamente amare sono la bontà e l'indulgenza. Se la donna dà in

qualche traviamiento, essa riconosce tantosto il suo fallo pensando a colui che è degno di essere amato. Gli stessi riguardi che l'uomo ha per colei il cui cuore la spinge all'infedeltà, le fanno una profonda impressione, e si accusa ad ogni istante d'aver potuto tradire l'amante che non è occupato che di lei, e che ripone tutta la di lui felicità nel formare la sua. In effetto la donna che può tradire quegli da cui è sinceramente amata, che ha per essa tutti li riguardi che esige il suo sesso e che cordialmente s'interessa alla sua felicità, è un mostro.

La dolcezza è una delle qualità più amabili; la scortesia, la ruvidezza, gl'impeti iracondi fanno scomparire le grazie e la bellezza. Tenetevi pertanto nei limiti della moderazione nei quali si rimane sempre l'uomo ben nato. Abbiate sufficiente fermezza per sopportare rassegnato le sventure e le contrarietà ed anche i rigori di una bella; la pazienza può dirsi una virtù; essa ci fa sovente trionfare dei più grandi ostacoli, e contribuisce non poco a farci amare. Siate delicati e civili in tutte le occasioni; non pretendete mai nulla;

fatevi accordare ciò che bramate colla vostra amabilità e la vostra costanza. Non vogliate contrariar le persone; sviluppate le vostre idee con modestia, e non ostinatevi a voler sempre aver voi ragione; è cosa più lodevole il cedere che dimostrare una vanitosa ostinazione.

Sappiate discacciare dal vostro spirito la tristezza importuna; non siate di una ilarità eccessiva nè di una estrema serietà. La malinconia è bensì interessante, ma sarebbe inopportuna in una conversazione vicino ad una persona vivace e leggiera. Allorchè siamo di cattivo umore e che non possiamo reprimerlo, non dobbiamo accostarci alle belle, imperocchè potremmo esser certi di dispiacer loro.

Nulla è più opposto alla fiducia che si vuol ispirare quanto la menzogna; essa può nuocerci non poco nello spirito delle persone che pratichiamo, e più ancora nel cuore di colei che intendiamo di affezionarci. La franchezza all'opposto ha un non so che di piacevole quando però non è accompagnata dalla ruvidezza e dagl'impeti sdegnosi. Non di rado si fregia del nome di franchezza l'insolenza e l'inciviltà.

Un vizio che indurisce il cuore, e rende l'uomo quasi odioso a' suoi simili, si è l'avarizia. Questo difetto è assai ripugnante quando si riconosce in una persona giovane ancora. Il solo bene che faccia l'avaro si è di morire, disse un celebre filosofo. La prodigalità che è l'eccesso opposto rende amabile bensì, ma essa precipita nell'infortunio, e sovente finisce per avvilitare, perchè quegli che ha questa tendenza non consulta sempre i suoi mezzi per soddisfarla, epperchè è spinto suo malgrado alla rovina.

L'invidia non è meno detestabile dell'avarizia; essa è la passione degli animi volgari e degli spiriti mediocri. Rendete perciò giustizia al merito, e non astenetevi dall'accordar i dovuti elogi al vero talento. La persona che amate, ancorchè dimostri ammirazione per un'opera imperfetta, voi non dimostratevi di avviso contrario.

La vanità è l'amore alle frivolezze; per essa i nonnulla hanno molta importanza. Ma siccome sono molte le persone dominate dalla vanità, non bisogna combatterla in colei da cui vi sta a cuore di essere amato; vi converrà meglio di

intrattenervi con essa di frivolezze, se tale è il suo gusto.

La tendenza alla satira rende ben di rado l'uomo amabile, anzi ben sovente gli riesce dannosa. L'uomo mordace non solo si teme ma si schiva ancorchè fornito di talento. Non vogliate imitare coloro che per rendersi faceti non temono di nuocere alla riputazione altrui o di ferirne l'amor proprio.

Fa d'uopo dimostrate non soltanto di non aver dei vizi, ma che temiate perfino di averne la riputazione. E di fatto come sperare che una persona si affezioni ad un uomo di cui ne conosca i difetti e gli eccessi? Bisogna sempre supporre del criterio in colei che si ama, e comportarsi a suo riguardo da uomo che sa rispettar lei e rispettar se stesso.

DELLE QUALITÀ ACQUISTATE

Fra i mezzi di piacere che le circostanze ed il lavoro procurano all'uomo, io colloco in primo luogo i talenti; gli altri vantaggi non riescono che ad abbagliare col farci balenare un lampo fuggitivo. I talenti allettano la bellezza, e riescono talvolta a vincerla. La gloria le piace. Essa vorrebbe coronare di mirto una testa cinta d'alloro.

Le belle arti hanno un'attrattiva invincibile. Qual donna può rimanersi indifferente ad un complimento fatto con ispirito, massime quando la poesia gli dà il prestigio della sua armonia, e delle sue figure ardite? O voi che possedete talenti dilettevoli, fateli valere presso le belle. Se comporrete un'opera, siate premurosi di dedicarla a colei che amate. Non mancate di persuaderla che è dessa che ve l'ha ispirata.

La natura vi ha essa rifiutata la qualità di poeta? Cercate negli autori poco conosciuti dei versi che possiate recitare analoghi alle circostanze, cosicchè coloro che

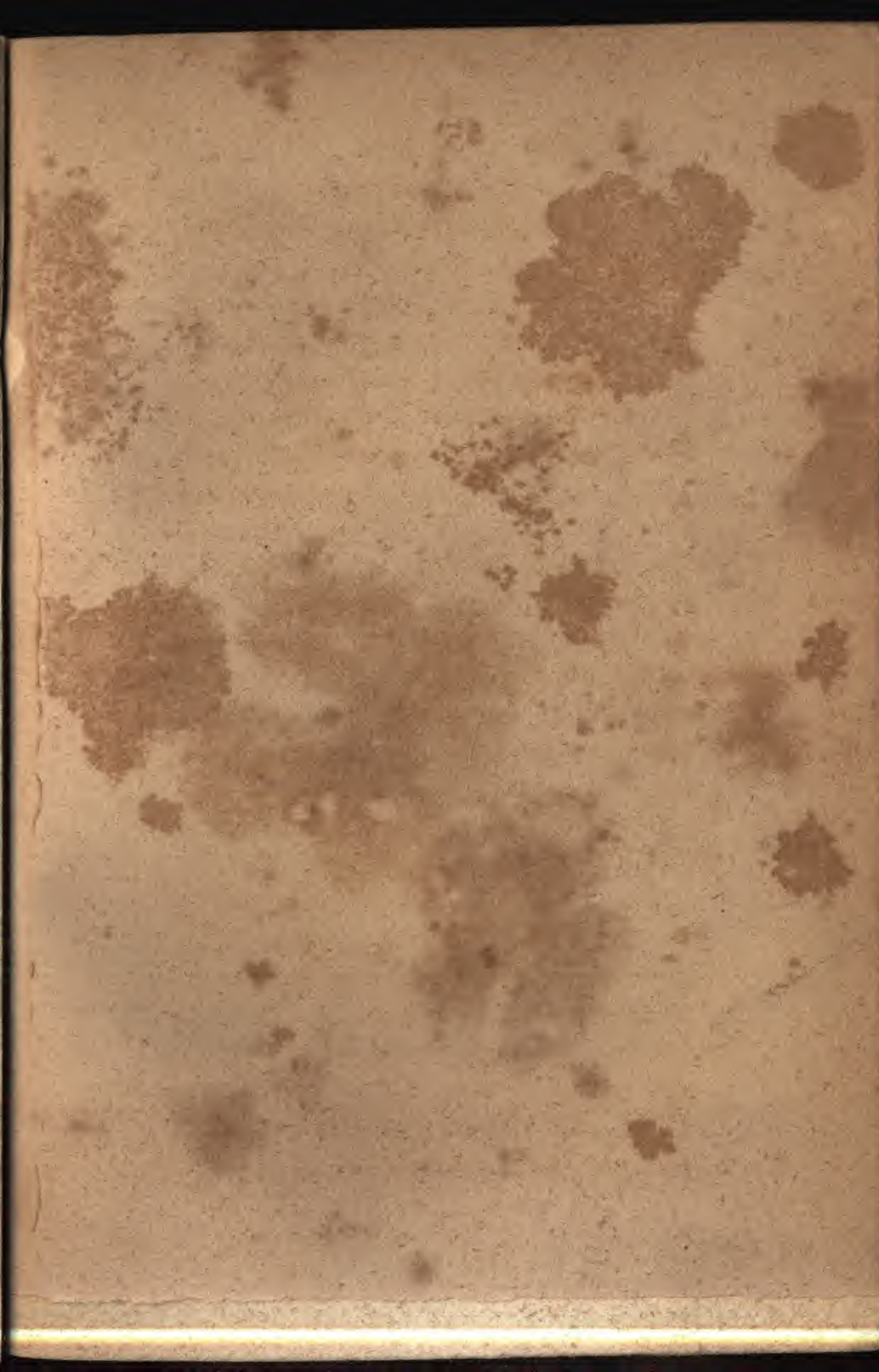
hanno molto spirito coadiuino gli amanti che hanno molto amore.

La pittura non ha minor diritto all'ammirazione delle belle. Avete voi coltivata quest'arte? Fate il ritratto di colei che vi è cara; in dipingendo le sue attrattive, voi troverete facilmente l'occasione di esprimerle il vostro amore, la vostra ammirazione, le vostre brame. Siate circospetti per non ledere il loro pudore; siate cauti nel prendervi qualche libertà, osate poco, lasciate che nascano i desiderii, voi camminerete più securi. Se non possedete il talento della miniatura, rappresentate un paesaggio, una veduta amena, un giardino ove vi siate trovato con essa. Infine se non sapete dipingere impiegate una mano estranea. Voi avrete trionfato primachè essa vi abbia messo alla prova: allora tutto vi sarà perdonato.

La musica è di tutte le arti la più aggradevole in società, e la più seducente presso le donne. Qual donna potrebbe rimanersi insensibile agli accenti di una voce melodiosa, quand'essa è animata dall'amore? Si videro delle donne spargere lagrime di emozione nel sentire a

cantare una romanza; altre inebbriarsi al punto, che, dimentiche di se stesse, tralasciarono di difendersi, ed accordarono dei favori che dapprima rifiutavano con fermezza. Coltivate quest'arte incantatrice alla quale i bruti stessi sono sensibili; cantate il vostro amore a colei che volete infiammare: che la lira o l'arpa s'accompagni ai vostri teneri accenti. Componete una romanza che esprima il vostro ardore, presentatela all'oggetto amato, date eziandio pubblicità all'opera vostra: il di lei cuore ne proverà orgoglio. Allorchè in società siete pregati di cantare, non resistete troppo a rifiutarvi, e sappiate cessare a proposito. Sonvi di quelli che, quando cominciano a rompere il silenzio, non sanno più tacersi, e finiscono per tediare, ancorchè con talento.

Non trascurate punto il ballo. Dimostratevene anzi appassionato quanto colei che amate. Fa di mestiere che in tutto vi uniformiate a' suoi gusti; avrete per essa una preferenza che non renderete affettata. Vi approfitterete dei felici momenti che vi offrirà l'amore per esprimere la vostra tenerezza. Il tripudio che fa nascere un





Torino, lit. Thomatis

u. Dora Grossa N.º 7

*Nel tripudio di un festino si può osare tutto ciò che permettono le
circostanze e la decenza.*

festino si accresce vieppiù per la danza e per la musica; in allora si può osare tutto ciò che permettono le circostanze e la decenza. Abbiate sempre le attenzioni le più squisite per le signore in generale, e particolarmente per colei che regna sul vostro cuore. Distinguetevi pel vostro dignitoso contegno, pei vostri discorsi. Approfittatevi con destrezza dell' occasione di fare un complimento, a cui veruna donna è insensibile. Presentate la mano a colei che vi avvince, procurate di collocarvi vicino a lei a tavola, prodigatele le attenzioni le più cordiali; servitela voi stesso, scegliete i cibi che sapete essere più di suo gusto; condividete con essa, se vi sarà possibile, un frutto che avrete osservato degno di esserle presentato. Amate ciò ch'ella ama, approvate ciò che approva, siate in tutto del suo avviso.

In conversazione piace un amabile abbandono. Non abbiate il ticchio di comparir purista: non abbiate l'aria di voler dare ai vostri discorsi troppa importanza, nè vogliate esprimervi col tuono sentenzioso dei pedanti, nè cercate di brillare a

spese altrui coll'offenderne l'amor proprio. Parlate il meno possibile di quanto v'interessa personalmente. Ella è cosa difficile il difendersi dalla tendenza naturale a tutti gli uomini di parlar di se stessi, cosa che interessa ben di rado gli altri, e discopre in voi molto amor proprio. Non crediate un merito quello di parlare incessantemente: sarebbe questo un motivo anzi per rendervi dispiacevoli a molte persone, che per causa vostra si privano del piacere di esprimere i loro pensieri. Han-
novi di quelli che raccontano continuamente; taluni affettano un orgoglioso silenzio; altri fanno conoscere la loro nascita, la loro fortuna, la loro condizione fuori di proposito. Taluni rivolgono delle interrogazioni indiscrete; altri hanno la sciocchezza di parlar con poca stima delle persone che valgono più di loro, oppure fanno osservare in altrui dei difetti che hanno essi stessi. Sonvi delle persone che parlano quasi sempre con tuono di autorità; altre con voce gentile ma affettata. Costui non aspetta che abbiate terminato di esprimere il vostro pensiero, che v'interrompe per dire una sciocchezza; un

altro domanda il permesso di recitare un passaggio, ma in sul più bello la memoria lo tradisce. Vi sono di quelli che parlano della loro fortuna davanti agli sventurati, della loro buona salute alla presenza di persone infermiccie, della loro gioventù coi vecchi, dei loro talenti, del loro sapere a coloro che non sono in grado di saperli giudicare. Molti si servono di espressioni inusitate, erudite; parlano greco, latino, ecc., a persone che non capiscono che l'italiano. Taluni mettono alla tortura il loro cervello per fare dei *calembours*, dei giuochi di parole; per fare od indovinare delle sciarade, malgrado l'insufficienza del loro spirito restio. In ultimo non si finirebbe, se si volesse enumerare certe ridicolaggini che si osservano in società. Sta a colui che vuol piacere l'evitarle.

Si deve dimostrare nelle maniere nobiltà d'animo, prudenza, garbatezza e decenza. Quegli che manca d'intelligenza è ordinariamente molto prevenuto in suo favore; egli non dubita che la sua presenza possa essere disagiata, e non si dà pensiero di rendersi amabile. Egli entra con franchezza, si degna appena di salutare,

non teme di rendersi importuno, non aspetta che gli si offra da sedere, che si asside al posto di una signora che si era alzata per salutarlo. Non s'informa della salute d'alcuno, e non rompe il silenzio che per annunziare la malattia del suo cane o del suo cavallo; starnuta in modo che fa tremar i vetri, e senza chiederne il permesso si approfitta della prima tabacchiera che vede per prendere una presa di tabacco; si rende incomodo ai suoi vicini colle sue maniere grossolane e co' suoi movimenti sgarbati. Si fa distinguere in tutti i luoghi per la sua imprudenza e sciocchezza. Un altro al contrario affetta un assoluto silenzio; si ignora se ancor ci sia, non si sa quando sia entrato, si rende invisibile come per celarsi all'ammirazione. È indispensabile la pratica del bel mondo per piacere alle donne. Un amante non deve punto ignorare tutto quanto distingue l'uomo garbato e gentile. Se mancate di gentilezza potete esser certi di dispiacere non poco alle signore. Esse posseggono un tatto sopraffino: un niente le colpisce, un'espressione triviale, un passo inconsiderato, una

indiscrezione qualunque può perdervi nel loro spirito. Studiate pertanto il bel mondo e segnatamente il carattere e le inclinazioni di colei che amate. Se comparite per la prima volta in società, la giovinezza soltanto può rendere scusabile la vostra timidezza; ma in età più avanzata diventerebbe ridicola, e sembrerebbe annunziare in voi una nascita oscura. Sono le donne soltanto che c'inspirano quella gentilezza sì squisita e amabile che si ravvisa in coloro che le hanno molto frequentate. Si può dire che l'incivilimento dei popoli dipende dall'influenza che le donne esercitano in società. Le nazioni, dov'esse son tenute schiave, sono le più rozze ed ignoranti. Le donne giudicano dello spirito degli uomini dalle loro maniere. La urbanità, dice Labruyère, consiste nel rendere gli altri contenti di noi, e contenti di loro. « La civil società, dice inoltre il « celebre Barthélemy, esige decenza nelle « espressioni e nell'esteriore; essa sa porzionare al tempo ed alle persone i « riguardi coi quali intendiamo contraccambiarci, e considera un procedere « affettato o precipitato come indizio di

« vanità e di leggerezza; un tratto scor-
« tese e sentenzioso, come una prova di
« difettosa educazione o di ruvidezza. Essa
« condanna altresì i capricci dell'umore,
« le premure affettate, le accoglienze di-
« sdegnose e l'inclinazione alle stranezze.
« Essa esige una certa facilità di costumi
« egualmente scevra di quella compia-
« cenza che tutto approva, e di quella au-
« sterità fastidiosa che tutto disapprova.
« Ma ciò che maggiormente la caratte-
« rizza si è un celiare fino, arguto e leg-
« giero, che riunisca il rispetto alla fran-
« chezza, che bisogna saper perdonare
« in altrui, e saper far perdonare a noi
« stessi: qualità che pochi sanno impie-
« gare, che pochi sanno capire ».

È ben difficile di brillare in società senza ferire l'amor proprio di qualcuno. Fa d'uopo vi regolate in modo di non farvi dei nemici, perchè costoro potreb-bero nuocere ai vostri progetti. Sarà meglio per voi che impieghiate il vostro spirito a far brillare quello degli altri, e particolarmente quello di colei che amate. Procurate di far cadere la conversazione sopra argomenti che sappiate esserle

famigliari e più di suo genio. Non fate mai l'elogio di un'altra donna alla sua presenza. Badate di non parlare sfavorevolmente del suo sesso. Non lasciatevi accalappiare dai raggiri di cui essa saprà valersi per sapere il vostro pensiero; essa procurerà coll'astuzia di scoprire li vostri difetti; fingerà di amare un altro per conoscere se siete geloso. Vi sono delle donne che se ne ridono dei tormenti che cagionano; bisogna vendicarsene col trionfare dei loro capricci. Esse si affezionano pei favori che accordano. Non adontatevi di gettarvi ai piedi della vostra bella, poichè si è dessa che dovrà coronarvi.

Il motteggio è quasi sempre dannoso; d'altronde è molto difficile il motteggiare con ispirito e delicatezza.

Se possedete talenti dilettevoli, non affrettatevi a farli conoscere, aspettate che si presentino le circostanze; ma altresì non datevi molta importanza col farvi molto pregare. Non bisogna che siate nè avari nè prodighi dei vostri talenti.

In quanto alla nascita, non parlatene mai. Se è illustre, dimostrate ignorarlo; se oscura, non ve ne adontate di palesarla.

Non abbiate premura di far conoscere li vostri titoli, la vostra fortuna, nè arrogatevene senza averne, perchè la verità finisce sempre per venire in chiaro; che la vostra nobiltà si ravvisi nei vostri discorsi e nelle educate maniere: evitate in tutto la presunzione e l'affettazione. Si presentano delle circostanze in cui non possiamo esimerci di far conoscere la nascita; se è nobile, nel palesarla si deve esternare modestia e dimostrare di darle poca importanza, a meno che le persone con cui parlate sieno dello stesso rango.

La fortuna vi ha essa accordati i suoi favori? non siatene orgoglioso, poichè essa è quasi sempre effetto del caso. Ciò non pertanto, siccome questa dea abbaglia la bellezza, approfittatevi dei vantaggi che vi offre, siate generoso senza essere prodigo. L'uomo ricco trionferebbe sempre, se si rendesse amabile; ma ben di rado vuol darsi la pena di esserlo, cosicchè per lo più non si ama in esso che il suo oro. Talvolta l'amante, che non offre che un semplice fiore è più fortunato presso le belle di colui che loro fa splendidi regali. Tuttavia ciò che brilla agli

sguardi attira l'attenzione delle donne. Un elegante abbigliamento di moda, una carrozza di lusso, molte persone di servizio solleticano la loro vanità, e contribuiscono non poco a render interessante un uomo, che, collocato in altra condizione, sarebbe da esse riguardato con disdegno. Ma ciò che le donne prediligono con più di ragione si è la gloria; da questo lato gli onorevoli segni del valore e del merito hanno un vantaggio incontestabile presso le belle.

L'amante deve diffidare delle interrogazioni che gli verranno fatte dalle signore per sapere il suo pensiero sul conto della persona che ama. Le donne sono in generale gelose, e talune, quand'hanno l'intenzione di disunire due cuori innamorati, non havvi stratagemma che non sappiano inventare per riuscirvi, senza riflettere nè punto nè poco alle funeste conseguenze che possono risultare dalle malefiche loro insinuazioni. I rivali sono molto meno a temersi di queste persone tendenti a portare il turbamento in tutti i luoghi. Siate dunque prudenti nelle vostre azioni e nei vostri discorsi, e non prestate cieca fede ai propositi che vi

saranno tenuti. In società non siate estraneo a nulla; voi dovete egualmente essere informato delle novità dei teatri e di quelle che circolano per la città, ecc.; che sappiate parlare a proposito di un'opera di recente pubblicazione, farne osservare i passaggi più belli senza però emetterne il vostro giudizio come infallibile. Quando si parla di politica si deve usare molto discernimento e prudenza, e non opporsi con soverchia ostinatezza all'opinione di altra persona. La moderazione, la dolcezza e la modestia sono qualità necessarie in tutte le circostanze per colui che vuol piacere.

Un amante non ignorerà altresì li pasatempi ordinari della società; conoscerà i differenti giuochi, e dimostrerà prender maggior diletto a quelli che saprà essere più aggradevoli alla persona che ama. Sarà in tutte le occasioni di una compiacenza squisita; si abbandonerà quasi affatto alla discrezione delle signore, e non s'opporrà mai a quanto può essere di loro aggradimento.

Se provate qualche sventura, qualche contrarietà o qualche umiliazione, non

ve ne adirate, massime se non sono intaccati nè i vostri sentimenti, nè il vostro onore. Se sarete l'oggetto di qualche motteggio, abbiate lo spirito di riderne, se non potete rispondere con delicatezza. Evitate di attirare sopra di voi l'attenzione altrui col fare scherzi di destrezza od altri giuochi acconci per far ridere; la derisione ne è quasi sempre la conseguenza.

Il giuoco offre sovente una prova per conoscere i caratteri: riesce difficile di reprimere il cattivo umore quando si perde. Hannovi delle persone che in queste occasioni si alterano: altre si allontanano e sembrano maledire ad un tempo la loro avversa fortuna e coloro che ne hanno approfittato. Altri, senza temere di umiliare l'avversario, decantano essi stessi la loro vittoria. Egli è in quest'occasione che l'educazione deve mostrare il suo impero col renderci giusti e moderati; sarebbe inciviltà ed insensatezza il muoverne lagnanza; dimostratevi nè afflitto della vostra perdita, nè giulivo della vostra fortuna.

L'uomo ben educato procura in società di esser sempre di eguale umore,

qualunque siensi d'altronde i motivi che potrebbe avere di essere afflitto. È civile con tutti, eziandio cogli stessi suoi rivali, dei quali non si dimostra geloso. Le sue attenzioni non sono costantemente sempre per la medesima persona; nell'accordare qualche preferenza a colei che ama, non si dimostra verso le altre di una indifferenza offensiva. Non si rende misterioso nè nelle sue azioni, nè ne' suoi discorsi; egli preferisce meritarsi la riputazione di uomo amabile, anzichè quella di sapiente; non si diletta nel voler raccontare le sue avventure amorose, nè decantare le sue prodezze; non ha il prurito di voler sempre comparir spiritoso ed erudito, e non prende da mala parte le osservazioni che si fanno sul di lui conto; prende un interesse sincero alle persone che frequenta; fa risaltare il loro spirito, intrattenendole di quanto è loro più familiare; ne solletica l'amor proprio, scoprendo la loro nascita, le loro ricchezze, il loro merito; si dimostra attento a corrispondere con esattezza a tutti i doveri che esige l'urbanità; parla con rispetto di tutte le persone, e non commette alcuna indiscrezione od

imprudenza col denigrarne la riputazione; ha sempre un dignitoso contegno e franchezza scevra d'insolenza ne' suoi discorsi. Cercando di veder colei che ama, procura di non rendersi importuno e di non comprometterla; è rispettoso con essa massime nei primi colloqui, e non si permette qualche libertà che allorquando avrà la certezza di essere amato, ed in qualsiasi circostanza ha sempre per essa i riguardi e le attenzioni che esigono la sua situazione ed il suo sesso.

Si è col seguire i precetti che ho accennati che un amante sarà certo di piacere, non soltanto alla bella di cui intende di far la conquista, ma altresì alle persone tutte che frequenterà.

L'arte di piacere è la più utile in società; come in effetto riescirvi, se non se col farsi amare? Bisogna pertanto applicarsi per tempo a conoscere i nostri difetti per combatterli, ed a coltivare con diligenza e sollecitudine le nostre belle qualità, affine di meglio farle ridondare in nostro vantaggio.

PARTE SECONDA

L'ARTE DI FARSI AMARE

Nice. Ma tu donde imparasti?

Tirsi. In sì gran scuola,
Da precettor sì destro,
Che discepolo appena, io fui maestro.

METASTASIO, *L'Ape.*

Lo scopo dell'arte di piacere si è di farsi amare dalla bellezza; per raggiungere questo scopo tanto bramato, egli è d'uopo studiare dapprima il carattere, le inclinazioni e le abitudini di colei che vi sta a cuore.

La conoscenza dei differenti caratteri nel darci un'idea delle qualità che distinguono la donna, farà scoprire il secreto di trionfarne.

Vi sono dei precetti che convengono al sesso in generale, ve ne hanno di quelli che non sono applicabili che a certe persone. Non si potrebbe per esempio, senza esser certi di errare, impiegare li stessi mezzi riguardo a quelle che sono vivaci ed a quelle che sono melanconiche.

Si rinviene quasi sempre nella donna sensibilità, finezza, presenza di spirito, disinvoltura, artificio, civetteria, vanità, capricci e leggerezza. Esse sono deboli, timide ed astute; l'uomo dev'essere forte, audace ed intraprendente.



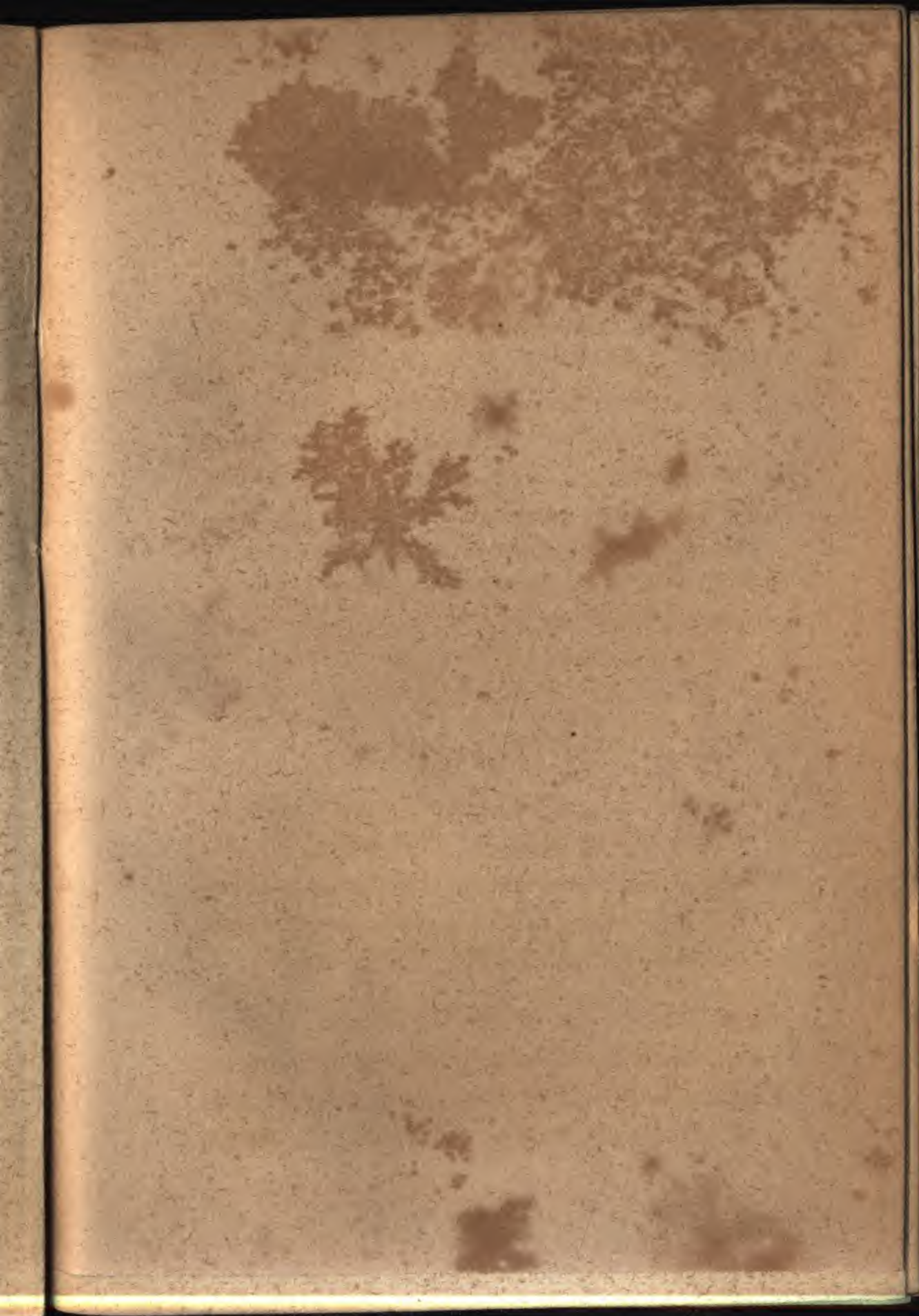
DEI CARATTERI

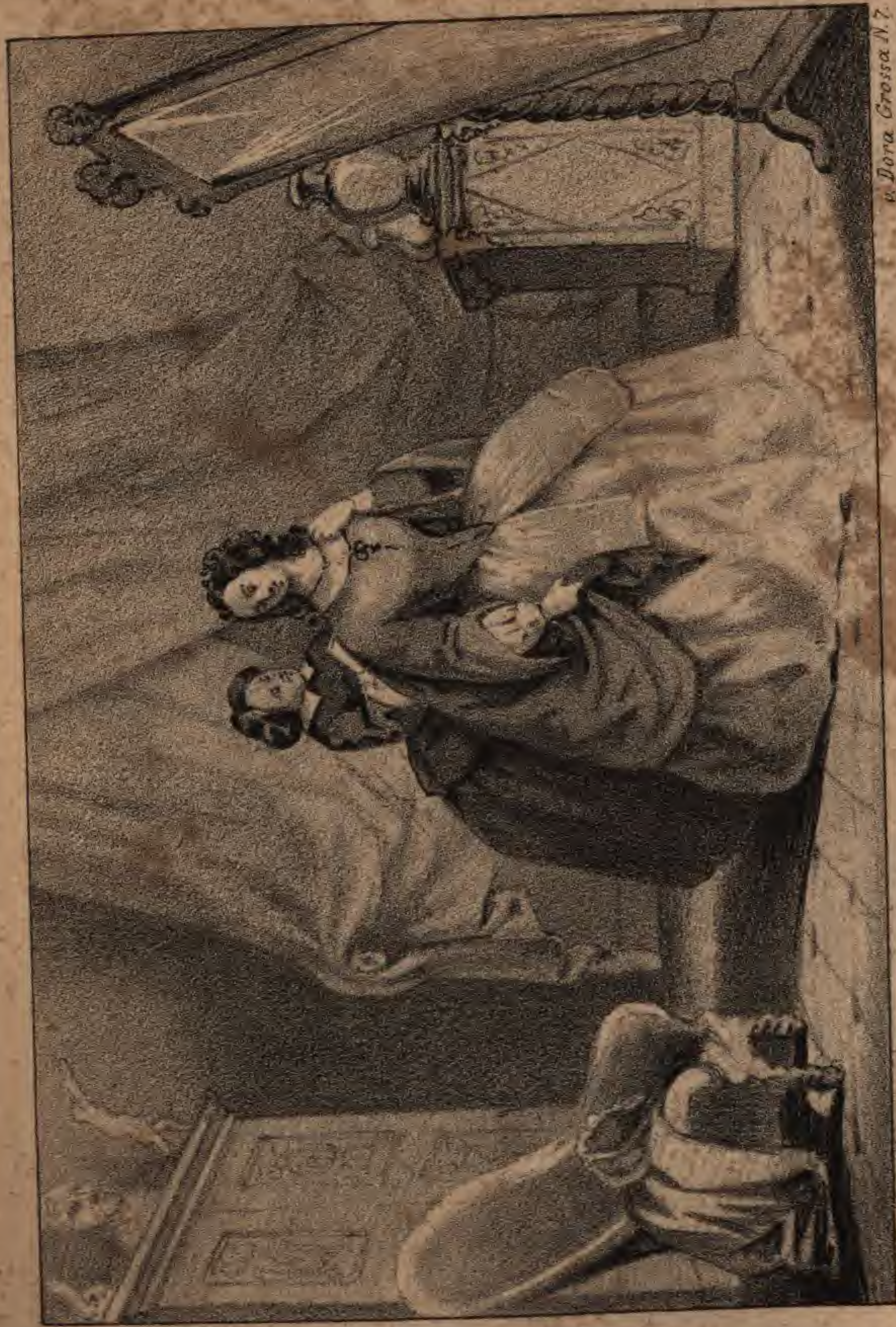


Evvi una moltitudine di caratteri più o meno rimarchevoli, di cui non descriverò che quelli che esigono da parte di un amante un metodo particolare.

LA CIVETTA

La donna civetta fa consistere tutta la sua gloria nel far delle conquiste; piacere si è la sua unica brama; ella non condivide





Torino lit. Thomatis

LA DONNA CIVETTA

La toeletta è la sua occupazione più importante.

Plaire dans une belle est son premier plaisir;
Avoir plu, ne plus plaire est son dernier soupir.

v. Dora Croisa N. 7.

punto l'amore che vuol ispirare; essa cerca farsi degli schiavi, e non degli amanti. La toeletta è la sua occupazione più importante; essa ricerca il mondo per farsi ammirare. Il di lei cuore non ha parte alcuna nelle sue azioni, nè nei suoi discorsi; in lei si è la bocca soltanto che parla, non il cuore: tutto ciò che colpisce i suoi sensi non può pervenire ad intenerirla. Colui che avrà concepito amore per una persona di questo carattere è veramente a compiangersi; non solamente non riuscirà a farsi amare, ma inoltre proverà tutti i giorni dei nuovi tormenti cagionati dalla sua indifferenza, dai suoi capricci e dalla sua leggerezza. La donna civetta gioisce dei dispiaceri che cagiona al suo amante; essa si gloria degl'incomodi e dei sacrifici cui esso si assoggetta per lei. Se egli s'allontana, essa fa dei tentativi per attirarlo di nuovo a sè; se si accorge che sia vivamente appassionato, eccita la sua gelosia.

Per trionfare dell'indifferenza di una civetta, bisogna adescare la sua vanità col lusso e colla toeletta. I regali hanno molto potere su di essa, soprattutto se questi

possono aggiungere un' attrattiva di più alla sua bellezza. Si deve impiegare l'artifizio, e non aver troppa fretta di esternarle teneri sentimenti, perchè essa se ne riderebbe. Siccome costei ha molto amor proprio, fa d'uopo nasconderle tutto ciò che potrebbe ferirlo. Essa non è punto secreta, e confida ordinariamente alle sue amiche le confidenze degli amanti per farsene un trofeo. È cosa prudente di non scriverle e di essere molto circospetto. Si è principalmente con una donna di questo carattere che bisogna essere audace. L'amante che vorrà metter termine ai tormenti causatigli dai suoi capricci e dalla sua incostanza, dovrà approfittarsi dei momenti favorevoli. Se avrà la mala sorte di affezionarsele, non potrà che colla fuga evitare il suo funesto destino. Ma la civetteria è il contravveleno dell'amore, dice Labruyère; in effetto ci stanchiamo ben presto dei capricci di una bella, soprattutto quando ne abbiamo trionfato. Qualunque astuzia essa sappia impiegare per ritenere l'amante nei suoi lacci, la rimembranza dei dispiaceri che gli avrà cagionati colla sua incostanza, lo scioglieranno a poco a

poco da colei che lo aveva dapprima infiammato.

LA RISERVATA

La donna riservata si è colei che affetta onestà e sta sul contegno; costei è fiera; essa imita l'indifferenza e la saviezza; un nonnulla pone in apprensione il suo pudore, la sua virtù; preferisce soffrire piuttostochè dimostrarsi suscettibile di amore. Questo carattere non è punto naturale, è un errore dello spirito, o piuttosto una di quelle follie che non appartengono che all'umana specie. Come credere in effetto che l'amore sia una debolezza riprovevole ed umiliante, quando questo sentimento è di tutti; quello che la natura ha impresso più profondamente nei cuori, quello che fa la vita e l'ornamento del mondo? Voltaire aveva messo questo distico alla statua di Amore:

*Qui que tu sois, voici ton maître:
Il l'est, le fut, ou le doit être.*

Colei che affetta saggezza non è punto insensibile, essa vuol soltanto dimostrarsi tale. Io consiglierei pertanto all'amante di adoprarasi, per dissipare questo errore, colla

lettura delle opere che rappresentano l'amore con dei colori acconci a destarglielo in cuore, colla pittura della felicità che provano due amanti appassionati. Gli abboccamenti da solo a sola possono altresì procurar l'occasione di osservarle, che le donne le più celebri non disdegnarono le dolcezze dell'amore; che questo sentimento annunzia nell'anima sensibilità e talvolta grandi virtù.

L' INDIFFERENTE

Si possono trovare delle donne indifferenti, ma queste sono in ben scarso numero: sono in gran numero quelle che vogliono comparir tali. Nello studiarle ci accorgiamo ben tosto che codeste non sono insensibili. La persona che vuol far credere alla sua indifferenza non offre al suo amante che il dono della amicizia: sentimento, dice essa, assai da preferirsi. Le donne che fanno nascere in noi una passione non sono punto indifferenti; l'indifferenza non può turbare il riposo di alcuno. Tutte hanno in esse un germe di tenerezza che non aspetta che un momento favorevole per isvilupparsi. Chi può rimanersi al riparo

dagli assalti dell'amore? Talvolta il cuore ignora la causa che lo agita: si è il bisogno di amare; questo bisogno è sì imperioso che si appiglia a tutto, anche alle belve, sul conto delle quali così si esprime nell'*Aminta* del Tasso il pastorello Dafne favellando d'amore colla diletta sua Silvia:

DAFNE *Van le tigri in amore:*

*Ama il leon superbo: e sol tu fiera
Più che tutte le fere,
Albergo gli dineghi nel tuo petto.
Ma che dico leoni e tigri e serpi,
Che pur han sentimento? Amano ancora
Gli alberi. Veder puoi con quanto affetto,
E con quanti iterati abbracciamenti
La vite s'avviticchia al suo marito;
L'abete ama l'abete, il pino il pino,
L'orno per l'orno, e per la salce il salce.
E l'un per l'altro faggio arde e sospira;
Quella quercia che pare
Sì ruvida e selvaggia,
Sente anch'essa il potere
Dell'amoroso foco: e se tu avessi
Spirto e senso d'amore, intenderesti
I suoi muti sospiri. Or tu da meno
Esser vuoi delle piante,
Per non esser amante?
Cangia, cangia consiglio,
Pazzerella che sei.*

SILVIA *Orsù: quando i sospiri*

Udirò delle piante

Io son contenta allor d'esser amante.

Non credete pertanto all'indifferenza nè

ai mezzi che desse impiegano per persuadervi. Questo sentimento non è nella natura: tutto vi respira amore. Perchè la donna, che è un essere sensibile, che per la sua debolezza abbisogna di un appoggio, non amerà essa di affezionarsi all'uomo che fu creato per proteggerla? Una persona può vivere qualche tempo senza amare: si è il sonno dell'anima; ma il giorno dello svegliarsi giungerà, e l'amore finirà sempre per trionfare, perchè è il vero sovrano del mondo.

Si riesce presso le indifferenti colla perseveranza, con una tenerezza sì viva che sciolga, per così dire, il ghiaccio del loro cuore.

LA VIVACE

Le donne vivaci hanno ordinariamente molta gaiezza e volubilità; sono le più difficili a vincersi. Gian-Giacomo Rousseau disse, parlando di Clara: « *Elle est trop folle pour faire des folies.* » La donna in cui le sensazioni si succedono con rapidità non è suscettibile d'impressione e di riflessione: essa non fa, per così dire, che sfiorare la superficie degli oggetti senza

interessarsi ad alcuno. Le impressioni si scancellano in essa prima che le abbiano lasciate profonde traccie. Questo carattere, che d'altronde è amabile, può tuttavia esistere in una giovine persona senza escluderne la sensibilità.

Bisogna, per trionfarne, avere com'essa della vivacità e gaiezza. Ad essa piacciono tutti i divertimenti, ed in ispecie il ballo. Ma quando l'amore avrà tocco il suo cuore, le sue inclinazioni saranno differenti; cercherà la solitudine, e temerà gli sguardi degli uomini; un niente la farà arrossire o la renderà confusa. L'amante che avrà prodotto in lei questo cangiamento può esser certo di felice successo.

LA ROMANTICA

La donna romantica è quella di cui è più facile il trionfare, perchè essa ha dell'immaginazione e molta sensibilità. Bisogna, per farle impressione, impiegare i mezzi straordinarii, come, per esempio, gl'incontri imprevidi, le corrispondenze misteriose, il linguaggio dei fiori e del gesto, le serenate inaspettate, e tutto quanto può adescare la di lei immaginazione;

dobbiamo soprattutto dimostrarci ardentemente appassionati e pronti a tutto affrontare per possederla. Un mezzo quasi infallibile sarebbe quello di scrivere un romanzo che tratti del proprio amore, e leggerlo a intervalli a colei che lo avrà ispirato; si potrà condurre in tal modo gradi a gradi sino allo scioglimento.

Le persone romantiche sono sentimentali; amate come esse. Ve ne sono di quelle che una parola le conturba, le rende agitate; bisogna essere di una gentilezza e delicatezza estreme. Esse sono amorevoli e molto tenere, ma non hanno fermezza nelle loro idee, e sono qualche volta esigenti, perchè trovano nei romanzi e nella loro immaginazione degli amanti che sono introvabili. Talvolta divengono tetre: in allora esse sono molto esaltate, ed il loro amore va sino al delirio. Esse sono capricciose e gelose, un niente le affligge o le rende gioconde; esse sono esagerate in tutto. La musica ha molto potere sopra le donne di questa tempra; una tenera romanza loro strappa qualche volta le lagrime. Non dobbiamo mai contrariarle, anzi approvar sempre le loro bizzarre idee.

LA MELANCONICA

La melanconica è ordinariamente romantica e tenera. Essa si affeziona ad un amante che sembri provare per essa un tenero sentimento. Essa evita il mondo, ama i piaceri dello studio e della solitudine.

*Scuoti, o fanciulla, la tua mestizia,
T'oscura il ciglio, grazia ti toglie,
Corri, dividi l'altrui letizia,
Presto natura smette le spoglie.
Scorre, s'estingue la primavera
Come la bolla che un soffio annulla,
Sparisce il giorno, giunge la sera,
Godi, t'affretta, mesta fanciulla.
— Ahimè! tu ignori che non m'alletta
Questo bel sole, quest'aura pura;
Premer non godo la molle erbetta,
Rider del riso della natura.
Stanca son'io, riposo io bramo,
Da lungo affranta mi sento l'anima;
A questo spirto languente e gramo
Render chi puote l'antica calma?
Un giorno anch'io gioconda fui!
Vispa leggiera come cervietta,
Senza curarsi de' mali altrui
Ebra danzava la giovinetta:
Ma quella gioia sparì ben presto!
Dal dì ch'agli occhi s'aperse il vero
Compresi quanto mai fosse infesto
Del viver nostro l'atro sentiero.*

*Dimmi che il mondo mostri non cela,
Esser ricetto non può d'inganni,
Un altro vero tu mi rivela
E sarò lieta com' ai prim'anni.
Ma non rispondi, e chini la testa,
E la scuoti con un sospiro?
Dunque ho ben donde se sono mesta,
Se l'illusioni per me svanire!
Ahimè per questo la lira mia
Fioca l'intendi che sempre geme!
Render qual puote lieta armonia?...
Nel giovin core morta è la speme!*

La Mestizia, Canto di LUIGIA EMANUEL ().*

I talenti, le belle qualità del cuore e dello spirito hanno grande impero sulla sua anima nobile e generosa. Il suo conversare è ameno ed aggradevole, perchè essa è riflessiva, ed associa alla sensibilità il gusto e l'intelligenza. I suoi occhi hanno un incanto inesprimibile, quello di un languido sguardo. Nell'accostarsele si deve reprimere l'ilarità, ed intrattenerla di quanto è più di suo genio. Essa predilige la gloria, e coltiva talvolta le belle

(*) Le presenti strofe sono state scelte a capriccio da detto canto. Il libro che raccolse i gemiti della flebile sua cetra, porta in fronte l'umile titolo di: *Poche fronde senza fiori, velleità poetiche*, precedute da alcune pagine di prefazione che valgono esse sole un giardino.

L'autrice, per benefico impulso del suo cuore, destinava (nel 1856) l'intero prodotto della vendita del suddetto suo libro agli Asili infantili di Torino.

arti con successo. Si è col dignitoso contegno, colle delicate attenzioni che si riesce con essa, quanto colle cognizioni svariate e le belle maniere.

Sovente la malinconia in una donna deriva dal bisogno che essa prova di amare e di essere amata; il suo carattere cangia allorquando il cuore è soddisfatto.

LA CAPRICCIOSA

Vivace e volubile si vede la capricciosa passare con sorprendente rapidità da una idea all'altra, da un sentimento ad un altro. Incostante e di cuore e di spirito, essa a nulla si affeziona; e ciò che dapprima eccitava i suoi trasporti, cessa ben tosto di aver per lei il benchè minimo allettamento. Essa s'interroga eziandio con sorpresa ed indifferenza per quale secreto incanto abbia potuto esser sedotta.

Questo carattere bizzarro non esclude però la sensibilità; la capricciosa è capace di amare, ed anche all'eccesso; ma tosto che un altro si sarà reso più amabile ai suoi sguardi, essa proverà il desiderio di piacergli.

Si dice che le donne che sono belle

hanno sole il diritto di essere capricciose. Checchè ne sia, questo difetto è lungi dal rendere una persona più amabile: anzi può rendere stanco l'amante per poco che conservi ancora di senno. Obbligato di far incessantemente degli sforzi per ritenere un cuore sempre pronto ad involarsi, riconosce bentosto il suo errore, e si allontana da una donna che gli si presenta sempre sotto differente aspetto. Ora lo riceve con gioia estrema, e gli fa sperare felicità, ora si degna appena guardarlo; e quella mano, che ieri si lasciava coprire di baci, lo respinge oggi con indifferenza. L'amante si approfitterà della prima occasione che gli presenterà l'amore, e non si arresterà pei vani sforzi di un coraggio che non combatte che per esser vinto.

LA FIERA

La fiera si è colei che, non avendo ancor amato, crede poter rimanersi invulnerabile agli strali dell'amore, e conservare la sua libertà in mezzo agli schiavi di questo dio. Ella riguarda con pietà le donne che si abbandonano al sentimento

che loro ispira la natura. Disdegnando gli uomini ed i loro omaggi lusinghieri, essa vuol trovare in un amante bellezza, grazia, spirito, ricchezze, illustri natali; ma succede ordinariamente che essa passi nell'aspettativa di questo fenomeno i più belli anni di sua vita, e che le sue attrattive, essendo state avvizzite dal tempo, essa finisca, come dice Labruyère, « per sposare un mostro ben povero di spirito. »

Osservate Olimpia, essa è stata bella, tutti decantavano la leggiadria della sua persona, essa era ammirata dalle stesse sue rivali. In oggi che gli anni decorsi hanno aggrinzita la sua fronte e spento il brio del fresco e vivace suo colorito, in oggi che tutti sono sorpresi della sua sparita avvenenza, essa sola non si è punto accorta degli oltraggi del tempo. Olimpia nel suo dolce errore non ha conservato della sua primaverile età che le sue maniere infantili, la sua voce affettata e le sue pretensioni che la giovinezza soltanto rendeva tollerabili in lei. Divenuta ridicola, ella neppur si accorge delle critiche di cui è fatta l'oggetto. Altrettanto fiera come al tempo che gli amanti venivano a stuolo

ad esprimerle i loro teneri voti, essa non permetterebbe ancora che le si toccasse la mano : tutto allarma la sua virtù. Ma non è più, senza dubbio, che per nutrire nel suo spirito questa pietosa illusione, che gli uomini sembrano far gli ultimi loro saluti alla sua bellezza, perchè in essa cercherebbero indarno quelle attrattive dalle quali negli andati tempi sarebbero stati avvinti. Olimpia vuol essere non soltanto distinta, vuol ancora farsi amare.

*Plaire dans une belle est son premier plaisir ;
Avoir plu, ne plus plaire est son dernier soupir.*

La fiera resiste agli sforzi di un amante, ma, allorchè questi riuscì a piacerle, può sperare di vincere la sua resistenza; egli deve valersi, per trionfare, di tutti i mezzi che la natura ha messi in suo potere. Più gli ostacoli saranno difficili a vincersi, e più ci vorrà perseveranza e destrezza per ottenere un glorioso successo.

LA PERFIDA

La menzogna e l'artificio distinguono la donna perfida. Il mistero accompagna sempre le sue azioni; di tutti i piaceri ella preferisce sempre gl'illeciti. In essa nulla

è abbandonato al sentimento od al caso. Allorchè essa concepisce amore, ne ha già previste tutte le conseguenze; ella calcola la durata della sua passione, e con qual pretesto si disfarà del suo amante quando cesserà di amarlo. Ella sembra non far conquiste che per darsi il piacere d'ingannare gli uomini. La si vede sorridere sovente senza che si possa indovinare il perchè; si è pel trasparente suo gioire del successo delle sue perfidie di cui ella si fa un continuo giuoco. Ella ricerca il pericolo per dar maggior merito alla sua vittoria. Nessuna cosa le dà maggior diletto quanto l'ingannare i suoi amanti. Le lagrime, il rossore, i giuramenti ed anche le malattie sono a suo comando quando ha bisogno di allontanare i sospetti e la diffidenza che fanno nascere i suoi sotterfugi e la sua condotta misteriosa. Sarebbero inutili tutti i tentativi per far cambiare un tal carattere. Si riuscirebbe piuttosto a far retrocedere il corso di un fiume verso la sua sorgente.

Irene è bella; la garbatezza e lo spirito dànno ancora un incanto di più alla sua

bellezza; ma tutto è inganno in essa. Alfredo ha per lei concepito un amor sincero: essa non si dimostra insensibile e corona anche la sua tenerezza. Alfredo crede aver trovata un'amica degna del suo affetto, ma s'accorge bentosto che colei che ama con tanto ardore è divenuta verso di lui fredda ed indifferente; ciò non pertanto essa lo assicura della sua fedeltà e dell'eccesso della sua tenerezza; ma intanto se lo allontana insensibilmente, e sotto differenti pretesti lo esorta a rinunciare a lei. Alfredo si crede ingannato, diventa geloso; la disperazione s'impadronisce del suo cuore; più non gusta le dolcezze del sonno, è occupato incessantemente di colei che dovrebbe fuggire, ma non ne ha il coraggio. Furioso egli vuol scoprire la di lei perfidia; si alza all'aurora per spiare i suoi passi, ma ella sa deludere con astuzia tutti i suoi agguati. Essa gli dice: mio amico, perchè sospettare in tal modo di me? Non ti ho io date le più convincenti prove di amore? A te sempre apparterrà il mio cuore, giammai dimenticherò colui che mi ha fatto conoscere l'amore. Sempre occupata di te, io sarò felice nel riandare nel mio

pensiero i deliziosi momenti che abbiamo passati assieme. Ma io amo la virtù, egli è ancor tempo di far ritorno ad essa; Colui che ci diè l'esistenza ci perdonerà, spero, i nostri trascorsi. Quando rifletto a tutti i pericoli che ho corsi per te, non posso comprendere come tu possa nutrire sì colpevoli idee. Io sarò sempre la tua amica, tu verrai a visitarmi, e vedrai da te stesso che Irene è ancor degna della tua stima. Siamo più saggi per l'avvenire, e l'amicizia prenda luogo dell'amore. Alfredo fu per lungo tempo lo zimbello dei ragionamenti d'Irene, ma alla fin fine gli si apersero gli occhi; conobbe la perfidia della sua amante e volle vendicarsene; ma Irene ebbe la destrezza di schivare la burrasca e di sbarazzarsi intieramente di lui.

LA DIVOTA

La divota ha tenero il cuore. Un autore ha detto: « *dalla divozione all'amore non v'ha che un passo.* »

Per piacere ad una giovine divota bisogna imitarla; assistere come lei ai divini uffizi; essere penetrati di un vero fervore. Sarà

cosa per lei lusinghiera lo scoprire in voi gli stessi sentimenti da cui essa è animata, e non temerà di amarvi, perchè vi crederà degno del suo affetto.

Fate elemosina ai poveri ed alla chiesa; che essa sia testimonio dei vostri atti di carità e di virtù: se voi potrete intrattenervi con essa, non cercate punto d'intiepidirla sulla tendenza che ha per le cose sacre, anzi persuadetele che voi condividete in tutto i suoi sentimenti. Non vogliate distruggere nel suo cuore i principi di virtù ispiratile dai suoi genitori; voi non potrete ottenere il di lei cuore che col rendervi meritevoli della sua stima.

LA SAPIENTE

Il genio di Molière ha dipinto con tratti inimitabili questo carattere. Che si potrebbe aggiungere al quadro così perfetto e comico che fa il suo *Chrisale* delle donne sapienti?

Non è qui il caso di decidere di una questione lungo tempo agitata da varii autori: quella di sapere se le donne sieno atte o no alle scienze. Ciò che però sembra ben certo si è che il loro studio non accresce

la loro amabilità. Le riflessioni profonde danno al volto un'impronta di serietà che lo rende men grazioso. Che una donna tratti il pennello o la lira; che novella Saffo canti i suoi amori, sono i talenti dilettevoli che accrescono ancora l'incanto della bellezza; ma non si ama punto che una giovine donna ci parli di fisica o geometria, e vi citi gli autori greci o latini; è da preferirsi che non sappia che amare.

L'amante che vorrà affezionarsi una pretesa sapiente, si applicherà come ella allo studio delle stesse scienze; se le conoscerà profondamente, le proporrà d'insegnargliele; se le ignorerà, gliene domanderà qualche spiegazione. Sarà questo uno fra i migliori mezzi di riescire presso di essa, cosicchè potrà altresì intrattenerla del suo amore e fare maggiori progressi nel di lei cuore che nella scienza.

LA PREZIOSA

La preziosa è affettata nelle sue maniere e nel suo linguaggio. Ella si offende sul serio di una parola, di un gesto. Bisogna star costantemente circospetti; essa è di una delicatezza ridicola; in lei tutto è

cerca la pace, il riposo della tomba (1);
discenderavvi essa lieta col suo amore di
oltre-tomba, perchè seguita dalla dolce e
pietosa speranza che il suo infido amante
saprà apprezzare in lei, ma ah! troppo tardi il
l'eccesso di quell'infortunato amore sulla
cui ara vittima volontaria ella offrivasi in
olocausto, e che se da lui riamata non fu
vivente, sarà amata estinta, e che addolo-
rato verrà un dì a spargere amare lagrime
di pentimento sulla fossa di colei che fece
getto della propria vita per averlo ah! troppo
infelicamente amato!!

*Qui forse... quand'io poserommi sotterra,
Verrà l'inumano che ruppemmi fè.
Auretta! tu digli: « è questa la terra
'Ve giace la donna ch'è morta per te ».
S'ei della mia fossa stringendo la croce
Su quella s'arresti pie stille a versar,
Se mai tu l'ascolti con flebile voce,
« O donna perdona! » pentito pregar,*

(1) In appoggio alla verità di questo carattere, cadrebbe qui in acconcio l'accennare a lagrimevoli fatti, fra cui segnatamente quello accaduto pochi anni sono in Torino, e che valse ad intenerire la musa di un distinto poeta (Luigi Mercantini) che, non potendo rimanersi silenzioso a sì miserando caso, esternava per l'infelicissima donna il suo tributo di compianto in un bellissimo Carme.

*Ah! digli che in cielo placata già sono,
Che mentre moriva amavalo ancor,
Che non di vendetta, ma sol di perdono
Fu l'ultima voce che uscimmi dal cor.*

Canti di COSTANZO GONELLA, Vercellese. *La Tradita.*

*È spirata! - Spiego l'ale
Come un angiol dalla terra,
Ebbe in cor doglia mortale,
Sopportò tremenda guerra,
Ma pur voti per l'infido
Porse fervidi al Signor!*

LUIGIA EMANUEL, La morte di Elisa.

Nell'entusiasmo della disperata sua risoluzione essa dirà: il mio dolore precederà all'altra vita il misterioso volo della contristata anima mia; alle soglie immortali innalzerassi sublime di quell'amore che, se corrisposto, sarebbe stato per me una melodia di paradiso in sulla terra. Confido che raccolto sarà il mio dolore dalla divina clemenza di Colui che molto perdona a chi per aver molto amato ha molto sofferto; e che nell'altra vita ritroverò meritevole altresì dell'amplesso del mio perdono quegli che anche colà eternamente io amerò, come ama il fervido arcangelo di amore che contempla Iddio in estasi di mistico piacere!!

INDIZI

dai quali un amante può riconoscere se è amato.

L'amor vero di una donna si scopre a indizi certi.

La bellezza che è accesa di un sentimento tenero, prova alla vista di quegli che lo ha ispirato, un turbamento più o meno grande che si fa notare in tutta la sua persona. Essa è imbarazzata, agitata, qualche volta tremante, teme di trovarsi sola con lui, e vorrebbe vederlo senz'esser vista. Se il suo sguardo s'incontra negli occhi dell'oggetto che ama, essa arrossisce e abbassa i suoi. Se egli le parla e che essa non possa esimersi dal rispondergli, le sue idee sono in disordine, e non trova che nella fuga il mezzo di sortire dal suo imbarazzo. Talvolta ella va a cercare fra le braccia delle sue amiche o dei suoi parenti un sollievo al sentimento che prova; li abbraccia con trasporto, loro prodiga mille carezze degne di essere invidiate.

Non appena essa vede colui che ha intenerito il di lei cuore, il suo viso si anima, si colorisce, i suoi occhi prendono una

espressione languida , talvolta vivace , talvolta melanconica. Il nome solo di quegli che ama la fa arrossire ; il suono della sua voce la commuove e l'agita. Quando si parla di lui, un turbamento si solleva nel suo cuore ; se si lodano le sue belle qualità, i suoi talenti, il suo spirito, la gioia brilla suo malgrado sul di lei volto. Essa cerca di vederlo, e quando gli è vicina non sa più parlare. Il minimo contatto la scuote. Essa diviene talora trista e melanconica, fugge il mondo e sembra temere che si legga nei suoi sguardi il segreto del suo cuore.

Essa ritiene le benchè menome parole di quegli che ama ; non è felice che pensando a lui ; se non può confidarsi con un'amica, ne parlerà con se stessa. Dice tra sè : era là, quel posto era il suo ; si è in questo momento che mi ha rimirata con uno sguardo sì tenero ! potessi esprimergli quanto io l'amo ! Ah pur troppo che l'avrà letto nei miei occhi ! Quanto è grazioso il suono della sua voce ! Quanto potere ha sul mio cuore il suo spirito ! Quanto bramerei di stringerlo al mio seno quando si trova seduto al mio fianco ! Io tremo che

un'altra lo trovi amabile!... Dove sarà in questo momento? Penserà soltanto a me? Sarà forse nel tripudio dei piaceri mentr'io gemo lontana da lui! Quando il rivedrò?... Più non posso dormire: la notte la sua immagine è costantemente fissa nel mio pensiero.... Quanto sono infelice!...

Se in questo stato la persona che è animata da un vero amore continua a vedere colui che ama, il suo amore diventa sì grande, che non potrà vincerlo senz'alterare la sua salute.

Bisogna distinguere l'amore dalla passione. La donna può aver dei desiderii, un capriccio passeggero senz'essere innamorata, perchè la galanteria non è amore. Non si ravviseranno pertanto in costei che ben debolmente gl'indizi sovra descritti, perchè il suo spirito è libero come altresì il suo cuore. I suoi occhi tuttavia saranno talvolta brillanti, si fisseranno senza timore sulla persona che le piace; si esprimerà con facilità ed anche non arrossirà di esternare il sentimento che prova od almeno di farlo comprendere.

L'insieme degli indizi sovra accennati

non si trovano che raramente riuniti nella stessa persona; ma se ne ravviseranno sempre alcuni che faranno conoscere facilmente se il cuore di una bella è animato da un tenero sentimento.

LA DICHIARAZIONE

L'amante che avrà la certezza di essere amato coglierà un momento favorevole per far la dichiarazione del suo amore. Questa dichiarazione sarà espressa in termini semplici e rispettosi.

Il turbamento che farà nascere questo primo tiro dell'amore offre l'occasione di cogliere un bacio, che è per gli amanti il più dolce ed il più tenero.

Quale incanto non provasi in questo delizioso momento in cui due anime passionate si abbandonano soavemente tremanti ai loro sentimenti. Una fiamma incompresa sfavilla nei loro occhi, l'amante, nell'ebbrezza del suo amoroso delirio, esprime in questi accenti la sua passione: — O voi, che io amai dal primo istante che ebbi il delizioso piacere di vedervi, bella Adele, posso io sperare che voi non sarete insensibile all'amore che

la vostra bellezza ed il vostro spirito mi hanno ispirato? Io languii lungi da voi, e quando mi avvicinavo non sapeva esprimermi. Ignoro ancora in questo punto se io mi sappia far comprendere, perchè la vostra presenza sconvolge le mie idee, e mi rende forse indiscreto e temerario. Qualunque siasi, o Adele, la sorte che voi mi destinate, io non potrò giammai cessar di amarvi; obbedirò agli ordini che sarete per impormi; e se farà d'uopo che mi allontani da voi, saprò rassegnarmi al mio infortunio senza lagnarmi. Ma se il vostro cuore si movesse a compassione del mio dolore, giammai amante sarà stato più discreto e fedele di colui che voi vedete ai vostri piedi.

Dopo una tal dichiarazione succede ben di rado che una persona non si senta commossa; essa porta i suoi teneri sguardi sopra colui che l'ha conquistata, e gli risponde tremebonda: — Sì, io vi amo, ma l'amore, che solo può formare la nostra felicità, invade l'anima mia di timore; io non oso abbandonarmi ad un sentimento che forse cagionerebbe la mia sventura. Siamo amici, io ci acconsento, ma non obbliate

giammai il rispetto che voi dovete a colei che ben volentieri vi accorda il dono della sua amicizia. — Amabile Adele, voi ravvivate le mie speranze; perchè adunque temer l'amore? Tutto quaggiù non è forse sommerso al suo impero? Non abbandonatevi all'apprensione che vi agita, quando quegli che vi adora è animato dai sentimenti i più puri. Volete voi passare nell'indifferenza gli anni consacrati alla felicità? Ahimè! i nostri giorni trascorrono pur troppo come un sogno! Gettiamo almeno qualche fiore sul cammino di nostra vita, e temiamo di conservare per la vecchiaia dei pentimenti intempestivi. O Adele, cessate coi vostri rigori di cagionare la desolazione di un cuore che appartiene intieramente a voi. — Non parlatemi più, dice Adele accesa di rossore in volto, non parlatemi più di un amore che bisogna aver la fermezza di vincere; non aspettiamo per combatterlo che abbia fatti maggiori progressi nel nostro cuore. Forse, cessando di vederci, ne sperderemo reciprocamente la rimembranza. — Io dimenticarvi! Mi sarebbe impossibile, poichè sento che

questa prova sarebbe al disopra delle mie forze; ma che dico io mai? Io non tenterò nemmeno di averne le forze. No, Adele, voi potrete impedirmi di vedervi, ma non già di amarvi. — Ebbene, noi ci vedremo, ma voi mi amerete come una sorella..... — Io vi amerò più di me stesso, e non sarò felice che quando mi permetterete di amarvi. — Bisogna adunque volere tutto ciò che volete voi, amatevi; ma non cessate di rispettare colei di cui possedete il cuore.

Se questa prima dichiarazione non otterrà il successo che un amante vivamente appassionato deve sperare, egli non si perderà d'animo, anzi raddoppierà d'energia, perchè potrà tutto sperare colla perseveranza. Impiegherà la sua intelligenza per stringere amicizia coi parenti ed amici di colei di cui intende di trionfare, e si procurerà con questo mezzo l'adito in sua casa. Procurerà di conservarsi nelle grazie di tutti, e segnatamente delle persone che sopra di lei hanno maggior influenza ed autorità. Procurerà altresì di guadagnarsi, i famigli di cui ricompenserà generosamente i buoni uffici, perchè è

cosa difficile il riescire senza la loro cooperazione.

Allorchè un amante colla sua destrezza avrà ottenuto il vantaggio di visitare la persona che ama, dovrà approfittarsi degli abboccamenti che avrà con essa per condurre a termine l'opera sua.



PRECETTI GENERALI



Badate di non sorprendere una bella quando ancor si trova in disordine di toelletta. Aspettate che questa abbia aggiunta un'attrattiva di più a' suoi vezzi. Sappiate l'ora che le conviene meglio. Negli abboccamenti che avrete con essa prevenite colla varietà la noia che potrebbe per sempre distruggere la vostra speranza. Non bisogna che parliate continuamente del vostro amore; la lettura di un'opera amena, la musica può dare al vostro colloquio da solo a sola un allettamento di più. Ma

dovrete separarvi da colei che amate, subito che v'accorgerete che la conversazione comincia a divenir meno animata.

Una troppo grande precipitazione dispiace ad una bella, e sovente vi perde nel suo spirito; e vi sarebbe egualmente disfavorevole la soverchia lentezza, allorquando avete la certezza di essere amato.

Quegli che sa padroneggiare i suoi sensi farà maggiori progressi dell'amante che si lascia dominare dalla vivacità de' suoi desiderii. « Egli è più facile, dice Adisson, « ad un uomo destro ed astuto, che non « sia punto amoroso, di persuadere ad una « bella che l'ama e di riuscire nel suo intento, che ad un altro che senta per essa « una violenta passione. L'amor sincero « è accompagnato da mille inquietudini, « da impazienze e da risentimenti che « rendono l'uomo poco amabile agli occhi « della persona di cui vuol interessare il « cuore; oltre al riempirlo di timori che « gli abbattano lo spirito, lo fanno comparir ridicolo mentr'esso è animato dal « desiderio di distinguersi. »

Quando non potrete vedere colei che amate, scrivetele, così alimenterete nel

suo cuore i sentimenti che le avete ispirati. Le lettere devono essere scritte con calore, ma che lo stile sia di una elegante semplicità; l'esagerazione è una menzogna; le donne hanno un tatto più fino di noi, sanno scoprire più facilmente l'artificio, perchè esse ne fanno uso più sovente di noi. La prudenza è indispensabile nello scrivere; una lettera è un titolo autentico che può compromettere seriamente due amanti.

Fa d'uopo impiegare tutti i mezzi per intenerire il cuore della persona che sa piacervi. Egli è segnatamente nei colloqui da solo a sola, che si ha un grande vantaggio, perchè la vivacità delle maniere può dar maggior brio ai vostri discorsi. In queste circostanze dobbiamo dimostrarci penetrati dei sentimenti che esprimiamo. Se vi fosse possibile di poter piangere a proposito, le lagrime darebbero alle vostre parole un'aria di verità che molto persuaderebbe.

*Ah non è vano il pianto
L'altrui rigore a frangere :
Felice chi sa piangere
In faccia al caro ben !*

*Tutte nel sen le belle,
Tutte han pietoso il core,
E presto sente amore
Chi ha la pietà nel sen.*

METASTASIO, *Semiramide*.

Il racconto dei pericoli che un amante ha corsi, delle sventure che ha provate hanno un grande potere sul cuore di una donna. Si è in tal guisa che il Moro di Venezia infiammava la bella Desdemona.

Guadagnate la confidenza di colei che amate con una condotta regolare. Lungi dall'inspirarle avversione per la virtù, dipingetegliela anzi coi tratti più amabili; ditele che l'amore istesso è una virtù quando nutrito da sentimenti puri e sinceri.

Abbiate la generosità di non sparlar dei vostri rivali; non cercate di scoprire le loro ridicolaggini sul timore che si scoprano le vostre. Lasciateli adirarsi, esternare la loro gelosia: vi assicureranno essi stessi con questo mezzo la conquista che volete fare.

Le donne sono sensibili e sovente riconoscenti. L'amante, che loro presta dei servigi importanti, che sa dimostrarsele

intieramente devoto, perviene più facilmente ad intenerirle. È ben di rado che desse non donino il loro cuore a colui che si è dichiarato il loro difensore in circostanze favorevoli. Approfittatevi adunque con premura dell'occasione di rendervi utili a colei che amate, proteggete i suoi interessi con energia, senza però comprometterla.

È dessa ammalata? prendete alla sua salute un interesse sincero; prodigatele le attenzioni le più affettuose; offritelle voi stesso i medicamenti, presenziate a' suoi pasti; badate che non prenda cibi che possano esser nocivi alla sua salute. Non abbandonatela; procurate colla lettura e coi vostri discorsi di renderle men sensibili i suoi dolori e di dissipare la sua noia. Calmate infine le sue inquietudini, e sostenete il suo coraggio.

Dei dispiaceri domestici vengono a turbare il suo riposo? condivideteli; piangete con essa, se vi sarà possibile. Inspiratele una dolce filosofia, propria a farle considerare con calma le sventure alle quali tutti i mortali vanno soggetti. Ditele che la natura ha stabilito un sistema di

compenso, pel cui mezzo i dolori ed i piaceri sono ripartiti in tutti gli esseri con egual proporzione; che quelli che hanno grandi allegrezze hanno altresì i più violenti affanni; che bisogna aver forza sufficiente per sopportare i colpi dell'avversa fortuna per renderci degni de' suoi favori.

Una donna, dandoci il suo cuore, prova dei timori che bisogna saper allontanare dal suo spirito.

L'indiscrezione di un amante offende e rende più circospetta una bella. Ella trema che colui, che ha ricevuta la sua fede, vada imprudentemente a vantarsene. Fa d'uopo, affinchè essa possa credervi prudente, che non le parliate dei vostri amori passati, nè dei favori che vi furono accordati dalle vostre amanti. Dovete parlare con rispetto delle donne in generale, e non renderla a parte delle confidenze che da altre vi fossero state fatte; perchè, se voi vi dimostrate imprudente riguardo alle altre, essa temerà, e con ragione, che voi lo sarete anche a suo riguardo. Se è necessaria la prudenza nei discorsi, essa è necessarissima nelle azioni. Il tenero Metastasio, che conosceva profondamente

il cuore umano, e specialmente quello degl'innamorati, disse (nel suo *Ciro riconosciuto*) a proposito della prudenza degli amanti:

*Chi a ritrovare aspira
Prudenza in core amante,
Domandi a chi delira
Quel senno che perdè.*

*Chi riscaldar si sente
Ai rai d'un bel semblante,
O più non è prudente,
O amante ancor non è.*

Si deve sempre evitare di compromettere una donna, perchè, se le sembrerete inconsequente, essa vi fuggirà.

Quando avrete la fortuna di piacere a colei di cui volete trionfare, ricercate i luoghi ove potrete vederla; se sarete discreto, essa non temerà di amarvi.

Una donna teme altresì di vedersi abbandonata; persuadetele che la felicità sta nella costanza, perchè il sentimento si affievolisce dividendolo.

Quegli che inganna colei, che in lui ha riposta la sua fiducia, manca all'onore; cercando la felicità nell'incostanza, inganna se stesso, e corre dietro un fantasma impostore.

Riferendosi alla fedeltà degli amanti, così si esprime l'inseparabile nostra cortese guida Metastasio :

*È la fede degli amanti
Come l'araba fenice :
Che vi sia ciascun lo dice,
Dove sia nessun lo sa.*

Ditele quanta si provi felicità nell'avere una sola amante cui nulla sia celato, che conosca e condivida le nostre pene ed i nostri piaceri. È sì dolce cosa il trovarne una che affettuosamente ci ami! Che non dobbiam fare per conservarla?

Un altro timore, che è ben difficile di allontanare dal cuore di una giovine donna, si è quello di vedersi disonorata. Talvolta la passione le fa dimenticare tutti i pericoli, assorbe, per così dire, tutte le sue facoltà; il suo cuore in allora non sa che amare, il suo spirito non può occuparsi che del suo amore. In questo stato essa è quasi alla discrezione dell'amante che possiede il suo cuore; ma l'uomo che ha sentimenti onesti sa preservarla dai traviamenti dell'anima sua ed apprezzare le qualità di colei che ha tutto sacrificato per lui.

Alla donna sta molto a cuore la stima del suo amante, essa teme di perderla, dandogli il suo cuore. Bisogna pertanto rassicurarla su questo punto, osservando che la natura ha collocata nell'anima nostra una tendenza invincibile che ci porta all'amore. Chi può mai rimanersi illeso da' suoi assalti? Si è nel voler difendercene che sovente siamo colpiti più profondamente. Poichè dobbiamo amare, poichè la è una legge che tutti dobbiamo subire, perchè allontanare volontariamente l'istante della nostra felicità? I nostri anni più belli passano così rapidamente! Perchè temer di perdere la stima dell'amante cui si è donato il cuore? Egli è un dono così prezioso, che l'uomo anche il più ingrato non potrebbe non sentirne gratitudine.

Intanto colei che ama veracemente soffre molto; in essa si stabilisce una lotta tra i suoi sensi e la ragione, la quale fa sì che ora essa discopre la sua tenerezza, ora finge di respingere l'amante che seppe piacerle. Ma, allorchè l'amore ha vinta la ragione, essa procura sovente un'occasione di cui bisogna saper approfittare; ella si difende ancora, ma si è il

pudore soltanto che in essa combatte. L'amante, che in questa circostanza non sa trionfare, riuscirà difficilmente a riacquistare la stima di colei che non poteva resistere al bisogno di renderlo felice.

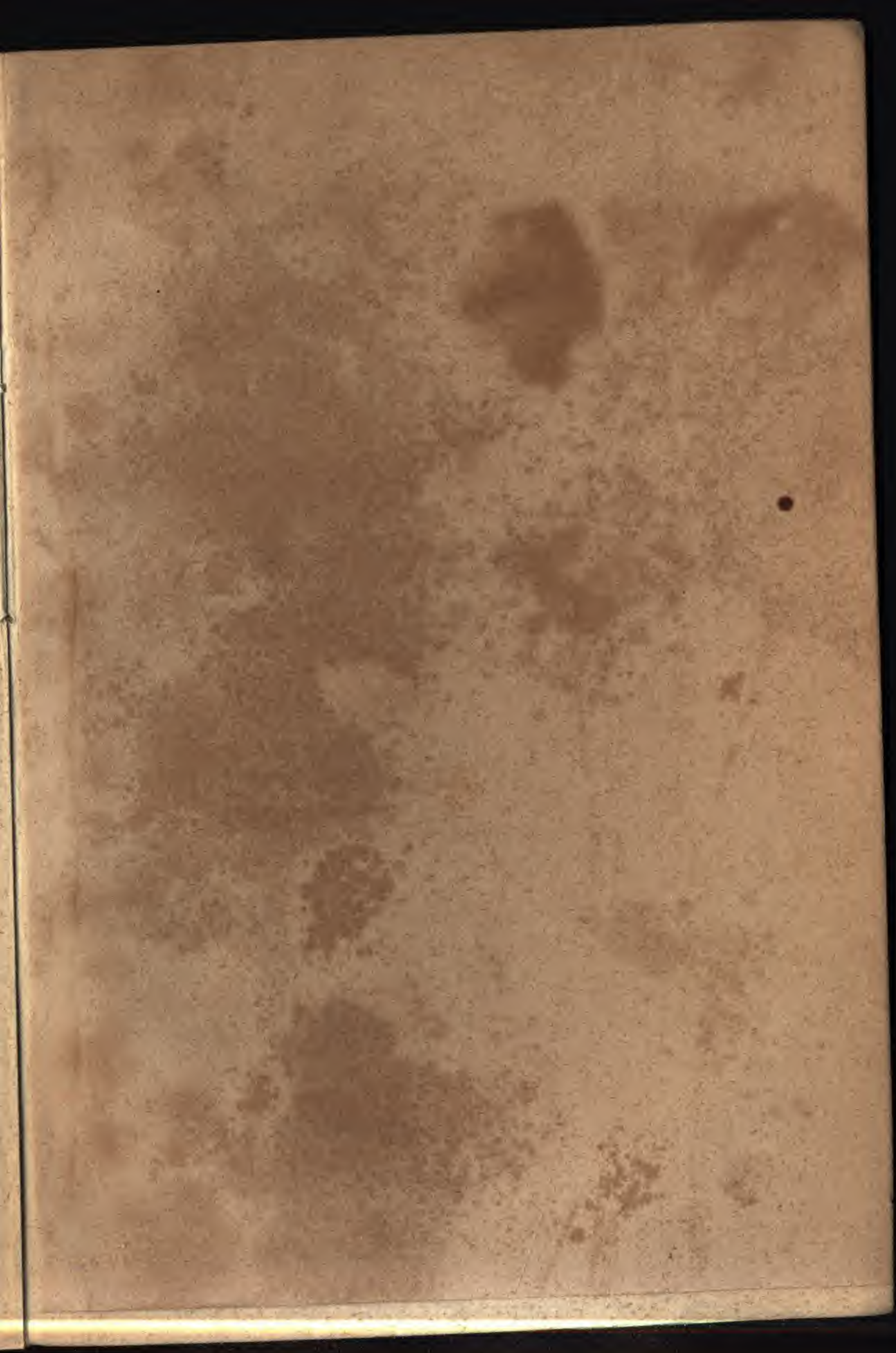
Non esigete da colei che amate che vi faccia la dichiarazione del suo amore, nè la promessa di render paga la vostra speranza; essa saprà darvi a conoscere i suoi desideri, sta a voi a saperla comprendere. Talvolta essa molto resiste per dar maggior pregio a' suoi favori e migliore opinione della sua virtù. I suoi rigori sono altresì un mezzo di cui si servirà per rassicurarsi della forza del vostro amore.

*Di due ciglia il bel sereno
Spesso intorbida il rigore
Ma non sempre è crudeltà.*

*Ogni bella intende appieno
Quanto aggiunga di valore
Il ritegno alla bellà.*

METASTASIO, Antigono.

Allorchè un amante si riconosce amato, egli deve, senza offendere il pudore di una bella, proporle un appuntamento: se essa lo accetta, egli può nutrire le più lusinghiere speranze.





Torino lit. Thomalis

L' APPUNTAMENTO

Se essa lo accetta egli può nutrire le più lusinghiere speranze.

Certe epoche, certi giorni rimarchevoli sono quelli che una persona sceglie di preferenza per corrispondere ai voti di un amante. Non trascurate di vederla nei momenti più favorevoli, principalmente nel suo giorno onomastico; essa sarà più sensibile all'espressione del vostro amore. Non offritele splendidi regali; fatevi amare per le vostre qualità personali, anzichè per le vostre prodigalità. Quegli che cerca di affezionarsi la donna col prodigarle il suo oro, non farà maggiori progressi nel di lei cuore dell'amante che, più generoso ancora, le offrirà minori vantaggi.



IL TRIONFO



Dopo avere sventati tutti i timori di una bella, voi dovete affrettarvi per raggiungere il vostro scopo. L'amante farà il quadro della felicità che provano due cuori che si amino teneramente. Questa pittura

sarà delle più seducenti, esprimerà l'ebbrezza ineffabile che provano nel vedersi e parlarsi. I loro baci, le loro tenerezze sono la suprema felicità che i mortali possano gustare:

Non si può ben gioir, se non amando.

GUARINI, *Il Pastor fido*.

Se con questo mezzo l'amante non ottiene l'intento che si propone, farà bene di allontanarsi per qualche tempo. Procurerà d'interessare qualche persona a parlarle in suo favore, che sappia dipingerle l'eccesso delle di lui pene, della di lui disperazione, ed anche il pericolo della di lui situazione. Questa persona bisogna che non dimostri d'interporre i suoi buoni ufficii come incaricata da parte sua. Se si potrà scriverle, questa si è un'occasione favorevole di cui bisogna approfittare. La donna che voi amate ha essa risposto affettuosamente alla vostra lettera? Sarà indizio di non lontana felicità. Ritornate allora più appassionato presso di lei, esprimetele con calore quanto avete sofferto pe' suoi rigori, che la purità dei vostri sentimenti non meritava da parte sua una tanta indifferenza.

— Posso io sperare, o bella Adele, che voi sarete più sensibile alle mie pene? Dovrò io rinunciare per sempre alla speranza di essere amato da voi? Se sapeste quanto soffro, non potreste essere insensibile al mio dolore. Volli allontanarmi, volli vincere un amore incorrisposto, ma tutte le mie prove furono impotenti a cancellarvi dal mio cuore; se voi non vi foste mossa a pietà di me, sarei caduto vittima del mio dolore. Ma la vostra lettera ha recata la calma ne' miei sensi e mi restituì la salute: la scorsa notte io gustai le dolcezze del sonno, ma anche nel sonno io era occupato di voi, perchè la vostra adorata immagine sta ognor presente al mio pensiero. Un sogno delizioso venne a pascere l'anima mia delle più carezzevoli illusioni.



*Sogna il guerrier le schiere,
Le selve il cacciator,
E sogna il pescator
Le reti e l'amo;*

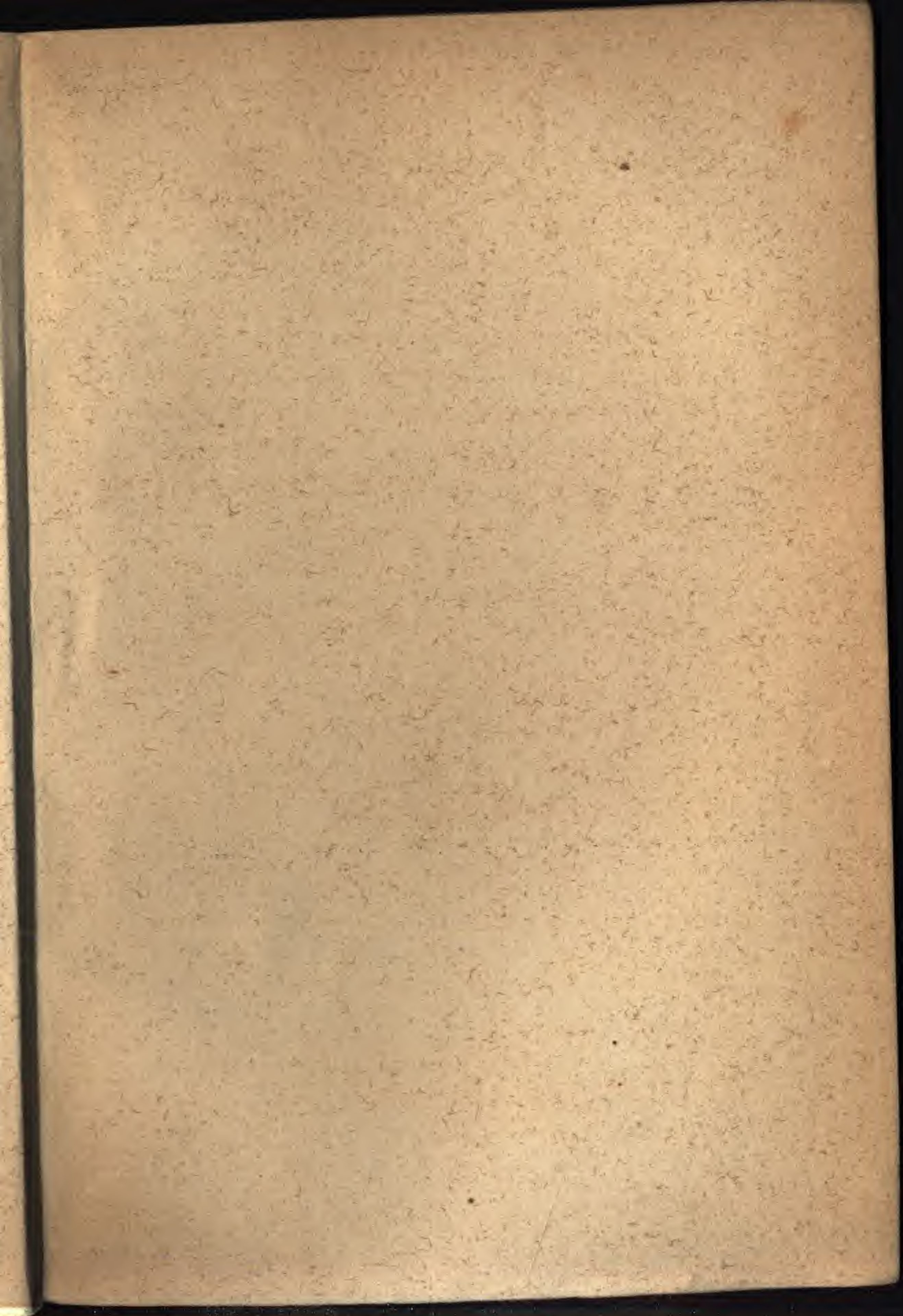
*Sopito in dolce oblio
Sogno pur io così
Coei che tutto il dì
Sospiro e chiamo.*

METASTASIO, Artaserse.

Approfittatevi del turbamento che voi
scorgerete allora in colei che amate per
rapirle qualche bacio, se non potrete ot-
tenere più dolce ricompensa.

Adele, confusa, non osando portare i
suoi sguardi sopra colui che ha trionfato
sul suo cuore: — Sì, io vi amo, dirà,
più non posso dissimularlo; indarno io
lotterò contro il sentimento che mi anima:
voi avete saputo piacermi, io depongo le
armi.





A decorative border with ornate, symmetrical scrollwork and floral motifs at the corners and midpoints of each side, enclosing the central text.

Prezzo del presente Volume: L. 2.

Con copertina in carta comune stampata in nero: L. 1 60.